

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 02/03/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri,
Pompieri, Paracadutisti e Carabinieri*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 01-03-2011 al 02-03-2011

Adnkronos: <i>Avviso della Protezione civile: nella regione criticità idrogeologica</i>	1
Adnkronos: <i>Fiume Budello in preallarme grazie a sensori monitoraggio</i>	2
Adnkronos: <i>Maltempo in Calabria: due morti. Frana travolge auto a Reggio, incidente sulla 106</i>	3
Adnkronos: <i>Maltempo: auto travolta da frana, recuperato corpo</i>	4
Adnkronos: <i>Bergamo, ritrovato morto il giovane scomparso dopo l'incidente d'auto</i>	5
Adnkronos: <i>A Trieste bora sfiora 120 km/h, recuperata barca in difficoltà</i>	7
Adnkronos: <i>Nuova Zelanda: sisma magnitudo 4.5 a Wellington, nessun danno</i>	8
Adnkronos: <i>Nelle Marche l'11,54% degli edifici scolastici ha bisogno di interventi urgenti</i>	9
Adnkronos: <i>A Trieste la bora sfiora 150 km/h ed è in aumento</i>	10
Adnkronos: <i>Maltempo, il sindaco di Messina chiederà lo stato di calamità per i danni del nubifragio</i>	11
Adnkronos: <i>Maltempo, cede un ponte nel Materano: strada interrotta</i>	12
AgenParl: <i>MALTEMPO: NEVE A BASSA QUOTA E VENTI FORTI AL CENTRO-NORD</i>	13
AgenParl: <i>LIGURIA: BURLANDO, DOMANI NUOVO SOPRALLUOGO A SESTRI PONENTE</i>	14
AgenParl: <i>CALABRIA: GRAZIANO (ONG), ITALIA FRANA MA SALVAGUARDIA NON CAMBIA</i>	15
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: REGIONE, PROTEZIONE CIVILE SUBITO AL LAVORO</i>	16
Asca: <i>CALABRIA/REGIONE: STASI, PORTO CIRO' SUPPORTO SETTORE ITTICO</i>	17
Asca: <i>MALTEMPO: COLDIRETTI, IN CALABRIA A RISCHIO FRANE 100 % COMUNI</i>	18
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE INCONTRA SINDACO CAMERINO PER GEMELLAGGIO</i>	19
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: PICCONE, IO INDAGATO? SOLO BOUTADE MEDIATICA</i>	20
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.839 PERSONE ANCORA ASSISTITE</i>	21
Asca: <i>MONTAGNA: FORESTALE, PERICOLO VALANGHE LOCALMENTE FORTE IN PIEMONTE</i>	22
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: MUSI (PD), DISSESTO IDROGEOLOGICO PIAGA MAI SANATA</i>	23
Asca: <i>SCUOLA: NEL LAZIO 1 SU 4 NECESSITA INTERVENTI URGENTI MANUTENZIONE</i>	24
Asca: <i>MARCHE/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ESONDAZIONI LOCALI</i>	25
Asca: <i>MALTEMPO: NUBIFRAGIO NEL MESSINESE. COLDIRETTI, 84% COMUNI A RISCHIO</i>	26
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: OLIVERIO (PD), NELLA REGIONE FRANE OVUNQUE</i>	27
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, SS280 CHIUSA PER FRANA</i>	28
Asca: <i>NAPOLI/RIFIUTI: PIANO DA PROVINCIA. CESARO, USCIRE DA 20 ANNI D'ANARCHIA</i>	29
Asca: <i>CAMPANIA/FINANZIARIA: COSENZA, BENE ACCORPAMENTO AUTORITA' BACINO SELE</i>	30
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: DIMA (PDL), EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO PRECARIO</i>	31
Asca: <i>CALABRIA: ARPACAL, ALLERTA METEO ANCHE PER LE PROSSIME ORE</i>	32
Asca: <i>UMBRIA: IDV, PERCORSO GASDOTTO SNAM A GRANDE IMPATTO AMBIENTALE</i>	33
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, TRAFFICO BLOCCATO SVINCOLI ROGLIANO-COSENZA</i>	34
Asca: <i>CALABRIA/MALTEMPO: TRENITALIA, PROBLEMI PER CIRCOLAZIONE FERROVIARIA</i>	35
Avvenire: <i>«Temo che si possa trattare di un branco»</i>	36
Avvenire: <i>Sul confine tunisino lo «tsunami dei migranti»</i>	37
Blogsfere: <i>Caso Yara: la soluzione nelle mani di una super-scientziata</i>	39
Blogsfere: <i>Frana a Reggio Calabria, auto travolta dal fango: un morto</i>	41
Città Oggi Web: <i>Morto anche Daniel Busetti</i>	42
Dire: <i>Quando la scuola cade a pezzi: per il 36% serve manutenzione urgente</i>	43
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Yara, troppi errori in quelle ricerche</i>	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Santa Maria La Fossa: differenziata nelle scuole</i>	46
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cuneo: la Protezione Civile 'apre' a 25 nuovi volontari</i>	47
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo, frane e smottamenti: 2 vittime in Calabria</i>	48
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Yara, polemiche sulle ricerche Volontari in silenzio stampa</i>	49
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fadalto: previsti nuovi studi per il monitoraggio dei boati</i>	50

Il Giornale.it: <i>Reggio Calabria, emergenza pioggia Frana travolge auto e uccide 69enne</i>	51
Il Giornale.it: <i>Reggio Calabria, emergenza pioggia Frana travolge auto e uccide 69enne</i>	52
Il Giornale dell'arte.com: <i>Celebrazioni al verde</i>	53
Il Mattino (Nazionale): <i>La legge regionale 21 è del 2033, ma fin dal 1995 il dipartimento della Protezione Civile, ...</i>	56
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniele Regno Non parlatele di Csi né di Gil Grissom, o di Bones o di altri seri...</i>	57
Il Mattino (Nazionale): <i>La Procura antimafia dell'Aquila ha iscritto nel registro degli indagati il senatore</i>	58
La Nuova Ecologia.it: <i>Scuole a rischio, la metà è in zona sismica</i>	59
L'Opinione.it: <i>Qualche falla nelle indagini</i>	61
L'Opinione.it: <i>Via dal Medioriente per gestire la Libia</i>	62
Panorama.it: <i>Nord Africa: e adesso chi li accoglie?</i>	63
Rai News 24: <i>Piove, puntuali le frane al Sud: un morto</i>	65
Redattore sociale: <i>Legambiente: "Per 36% edifici serve manutenzione urgente"</i>	66
Redattore sociale: <i>Occupazione Cie: all'interno 45 tunisini fuggiti dalla guerra civile</i>	68
Il Riformista.it: <i>Nuova Zelanda/Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto</i>	69
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Pioggia e frane, torna la paura vicino a Giampileri</i>	72
Il Secolo XIX: <i>Frane al Sud, pensionato muore travolto da frana</i>	75
Il Sole 24 Ore Online: <i>Mille forze di polizia e (spesso) zero coordinamento</i>	76
Il Sole 24 Ore Online: <i>Legambiente, una scuola su tre ha bisogno di interventi urgenti di manutenzione</i>	77
Il Sole 24 Ore Online: <i>Yara non è stata violentata -</i>	78
La Stampaweb: <i>Nubifragi e neve sull'Italia La Calabria frana: 2 morti</i>	80
Vita non profit online: <i>. Coldiretti: tutti i Comuni a rischio frane e alluvioni</i>	82
Vita non profit online: <i>. Il 36% degli edifici in stato di emergenza</i>	83

Avviso della Protezione civile: nella regione criticità idrogeologica

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 16:11

Ancona - (Adnkronos) - Nevicate anche a quote basse e precipitazioni diffuse potranno provocare allagamenti e smottamenti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 1 mar. - (Adnkronos) - La Protezione civile della Regione Marche ha emesso un avviso di criticità idrogeologica moderata come conseguenza delle cattive condizioni del maltempo. Nella giornata di domani sono previste precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio, più abbondanti nella prima parte della giornata.

Il limite delle nevicite, si legge in una nota, sarà attorno ai 200-300 metri, localmente sarà anche a quote più basse al nord della regione. Sono previsti, per la giornata di mercoledì, venti forti nord-orientali e mare molto mosso, con rischio di mareggiate. Da giovedì è previsto un graduale rialzo della quota dello zero termico.

Secondo la Protezione civile regionale, per l'evoluzione meteorologica, lo stato di saturazione dei terreni e gli effetti al suolo attualmente riscontrati, si potranno verificare ulteriori innalzamenti dei livelli idrometrici, allagamenti e smottamenti lungo i versanti e in corrispondenza delle sedi stradali.

Fiume Budello in preallarme grazie a sensori monitoraggio

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 14:19

Reggio Calabria - (Adnkronos) - La tecnologia ha funzionato nell'avvertire per tempo quanto stava per accadere. Lo scorso novembre ha straripato rendendo necessaria l'evacuazione di 160 famiglie

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 1 mar. (Adnkronos) - A Gioia Tauro e' in costante monitoraggio il torrente Budello, che lo scorso novembre ha straripato rendendo necessaria l'evacuazione di 160 famiglie a causa dell'acqua che era arrivata al primo piano delle abitazioni. "Eravamo stati avvertiti gia' due ore prima che la situazione peggiorasse grazie ai sensori di monitoraggio posti dalla Regione Calabria e dalla Protezione civile sugli argini", dice all'ADNKRONOS il sindaco Renato Bellofiore.

La tecnologia ha funzionato nell'avvertire per tempo quanto stava per accadere ma non basta. Il territorio di Gioia Tauro e' stato colpito duramente dall'alluvione dell'autunno appena passato e il primo cittadino torna a chiedere che "i soggetti attuatori per le emergenze, in questo caso e' stato nominato il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, si attivino per mettere in sicurezza il territorio. Non possiamo dormire con la paura tutte le notti".

Al momento la situazione sembra sotto controllo ma Bellofiore ha predisposto la convocazione del centro operativo comunale della Protezione civile e allertato ufficio tecnico e altro personale dipendente in previsione del peggioramento delle condizioni climatiche previsto per le 19. A Gioia Tauro stano gia' arrivando anche diversi volontari di associazioni di protezione civile.

Maltempo in Calabria: due morti. Frana travolge auto a Reggio, incidente sulla 106

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 14:21

Reggio Calabria - (Adnkronos) - Le vittime sono Antonino Laganà, 68 anni e Domenico Ferrò di 34. Entrambi viaggiavano a bordo delle proprie auto

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 1 mar. (Adnkronos) - Due morti in Calabria a causa del maltempo. Un uomo è morto, travolto da una frana, mentre si trovava all'interno della sua automobile nella frazione Petto Gallico di San Giuseppe, nella zona Nord di Reggio Calabria. La città dello Stretto è stata duramente colpita da un nubifragio in corso dalla notte.

Il corpo della vittima, Antonino Laganà di 68 anni, è stato recuperato dai vigili del fuoco. Sulla strada che collega la frazione di Gallico con la città si sono abbattute altre frane, che hanno bloccato l'arteria viaria.

La zona Nord della città è letteralmente invasa da fango e detriti. Per buona parte della mattinata è continuato a piovere, rendendo ancora più difficile la situazione. Anche il mare è stato invaso dal fango che si sta riversando dai canali che scendono dalla montagna.

In ginocchio alcune attività economiche sul livello della strada nel quartiere Catona e Sambatello. I titolari e molti cittadini sono in strada con pale e mezzi meccanici per liberare dall'ostruzione dei detriti gli ingressi delle abitazioni e delle attività economiche.

Un giovane di 34 anni è morto intorno alle 5.30 di questa mattina a causa di un incidente stradale provocato dalla forte pioggia nella locride. Domenico Ferrò viaggiava sulla Ss 106 a bordo di un fuoristrada Freelander che si è schiantato contro l'ingresso di un bar, a quell'ora ancora chiuso. Secondo quanto accertato dai carabinieri, il mezzo ha perso aderenza con l'asfalto a causa della pioggia. La procura ha disposto la restituzione della salma ai familiari. La vittima è deceduta sul colpo. Ferrò, originario di Natile, lascia la moglie e due bambini.

Maltempo: auto travolta da frana, recuperato corpo

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 11:36

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 1 mar. (Adnkronos) - E' stato recuperato dai vigili del fuoco il corpo dell'uomo travolto con la sua auto da una frana a Petto Gallico (Reggio Calabria). Si tratta di Antonino Lagana', 68 anni. Sulla strada che collega la frazione di Gallico con la citta' ci sono abbattute altre frane, che hanno bloccato l'arteria viaria. La zona Nord della citta' e' letteralmente invasa da fango e detriti. Per buona parte della mattinata e' continuato a piovere, rendendo ancora piu' difficile la situazione.

Bergamo, ritrovato morto il giovane scomparso dopo l'incidente d'auto

Daniel Busetti (Web)

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 17:38

Roma - (Adnkronos/Ign) - Il cadavere di Daniel Busetti, ventenne muratore, trovato da alcuni pescatori in un anfratto del torrente Chiusella a Baldissero Canavese. Il giovane nei giorni scorsi era fuggito dopo un incidente d'auto: credeva di essere responsabile di gravi danni.

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 1 mar. (Adnkronos/Ign) - E' stato trovato morto in un torrente Daniel Busetti, il vent'enne di Martinengo (Bergamo), in fuga nelle campagne dell'eporediese da sabato 19 febbraio quando, dopo un incidente stradale, pensando di aver ucciso gli amici che viaggiavano con lui in auto, era scappato in preda al panico.

Il corpo senza vita di Daniel è stato ritrovato questo pomeriggio lungo la sponda di un torrente nei pressi di Baldissero Canavese, nel torinese, da alcuni pescatori, che, appena hanno avvistato il corpo, hanno avvertito i carabinieri, da giorni impegnati in zona nelle ricerche. Secondo le prime informazioni, il corpo del giovane si troverebbe ad appena 500 metri da dove nei giorni scorsi erano state rinvenute le sue scarpe.

Già da questa mattina i volontari stavano battendo palmo a palmo la zona. Per recuperare il cadavere, al momento, non si esclude l'impiego di un elicottero, poiché il giovane si troverebbe in un luogo impervio, in un anfratto sul greto del torrente Chiusella. Nei dieci giorni passati dalla sua scomparsa carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco, croce rossa e volontari hanno battuto palmo a palmo tutti i comuni tra Rivarolo e Banchette, bussando alla porta di ogni casale, chiedendo a bar ed esercizi commerciali se lo avessero visto nella speranza di trovare il giovane.

Tutti in abiti civili, per non spaventarlo, volontari e forze dell'ordine hanno continuato la ricerca con discrezione anche nelle campagne e nei casali, chiamandolo e lasciando cartelli con scritto che andava tutto bene, che i suoi amici erano salvi e di tornare a casa. Sul posto anche i familiari nella speranza che sentendoli il ragazzo potesse tranquillizzarsi e uscire allo scoperto. Niente è stato lasciato al caso. Tutti i punti controllati sono stati segnati sui Gps dei volontari così da sapere dove si era già passati e quali zone dovevano essere ancora battute. Il campo base, prima fissato a Baldissero, è stato in un secondo momento spostato alla caserma dei vigili del fuoco di Ivrea.

Per ritrovare il figlio i genitori di Daniel hanno anche fatto affiggere un manifesto in tutta la zona intorno a Ivrea dai familiari: "Daniel, David, mamma e papà ti stanno cercando. Stai tranquillo, nell'incidente ci sono stati solo feriti lievi. Abbiamo chiamato noi le forze dell'ordine e i vigili del fuoco perché siamo molto preoccupati per te. Fatti sentire".

Un appello poi ribadito a voce dal padre del ragazzo, Pasquale Busetti, e dal fratello dalla caserma dei Vigili del fuoco di Ivrea e fatto proprio anche dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni: "Caro Daniel Busetti, la tua famiglia, i tuoi amici e tutta la comunità lombarda ti aspettano a casa - ha scritto nei giorni scorsi su Facebook il governatore - Nella vita, ti parla un ex ragazzo, capita a volte di aver timore di aver commesso qualche errore".

Un filo di speranza si era poi acceso nei familiari il 26 febbraio scorso, a una settimana esatta dalla scomparsa di Daniel, quando un anziano aveva riferito di aver visto un ragazzo, sporco e apparentemente affamato, nei boschi intorno a Fiorano Canavese. La segnalazione però era confusa, l'uomo non ricordava come il ragazzo fosse vestito e non era in grado di riconoscerlo nella foto. I soccorritori hanno comunque battuto la zona con il supporto dei cani, ma senza risultati.

Oggi, la tragica scoperta che chiude il caso.

Bergamo, ritrovato morto il giovane scomparso dopo l'incidente d'auto

A Trieste bora sfiora 120 km/h, recuperata barca in difficoltà

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 14:10

Trieste - (Adnkronos) - Superlavoro per i Vigili del fuoco, decine le richieste di soccorso

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trieste, 1 mar. - (Adnkronos) - Bora a oltre 70 km/h con raffiche che sfiorano i 120 km/h sta spazzando Trieste e la costa. Una motovedetta dei vigili del fuoco e' uscita in mare per recuperare un'imbarcazione da diporto in difficoltà' al largo di Muggia, in prossimità' delle dighe che proteggono il porto di Trieste. L'imbarcazione e' stata agganciata e ora i pompieri la stanno trainando in porto.

In base alle previsioni, in serata il vento da nord-est dovrebbe rinforzarsi e superare i 120 km/h. In compenso, il cielo e' sereno, ma non e' chiaro che il beltempo durera'. Le previsioni sono incerte e dicono che domani potrebbe anche nevicare in provincia di Trieste dove la bora continuera' a soffiare molto violenta, oltre i 120 km/h.

A causa della bora, i vigili del fuoco sono in superlavoro per i soliti danni: dallo scoperchiamento di tetti, alla caduta di tegole, infissi, alberi, rami, ecc. Il centralino dei pompieri e' intasato dalle richieste di aiuto. Finora i vigili del fuoco sono riusciti a soddisfare solo 35 richieste di intervento, oltre 20 sono già' in coda e il telefona squilla incessantemente.

Nuova Zelanda: sisma magnitudo 4.5 a Wellington, nessun danno

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 12:43

commenta 0 vota 0 invia stampa

Wellington, 1 mar. (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto di magnitudo 4.5 della scala Richter e' stato registrato nella zona di Wellington, sull'isola Nord della Nuova Zelanda, da dove non vengono segnalati danni.

Nelle Marche l'11,54% degli edifici scolastici ha bisogno di interventi urgenti

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 20:51

Ancona - (Adnkronos) - Secondo la ricerca di 'Ecosistema scuola' di Legambiente: l'amianto e il rischio sismico sono le maggiori minacce per gli istituti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ancona, 1 mar. (Adnkronos) - L'11,54% degli edifici marchigiani ha bisogno di un intervento di manutenzione urgente mentre, negli ultimi cinque anni, il 74,84% delle strutture scolastiche ha goduto di manutenzione straordinaria per una media di quasi 14mila euro ad edificio e 4.274 euro a struttura per gli interventi di ordinaria manutenzione. Secondo l'XIesima edizione di 'Ecosistema Scuola', la ricerca annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi di tutti gli ordini di scuola, realizzata nelle città capoluogo di provincia, sono ancora pochi gli edifici marchigiani che hanno tutte le certificazioni in regola. L'amianto e il rischio sismico, spiega una nota, si rivelano le maggiori minacce per gli istituti marchigiani.

Il 75% dei Comuni che ha effettuato monitoraggi negli edifici ha rilevato la presenza di amianto nelle strutture scolastiche mentre l'83,87% delle scuole ha dichiarato che la propria struttura ricade in una zona a rischio sismico. Sono ben avviate, in molte scuole, le buone pratiche per il rispetto dell'ambiente. E' buona la percentuale di raccolta differenziata nelle scuole marchigiane, il 91,61% differenzia la carta e l'88,39% raccoglie la plastica. Il 32% degli edifici utilizza fonti d'illuminazione a basso consumo pero' solo il 5,84% delle strutture si alimenta con energia rinnovabile. Il 69% delle scuole mette a disposizione un servizio di scuolabus e tutti i Comuni dichiarano di finanziare progetti educativi. Poche, invece, le scuole che hanno predisposto e attrezzato un percorso per il piedibus, il 7% circa. Nelle mense vengono serviti pasti biologici in quasi il 95% dei casi mentre pasti interamente bio vengono somministrati solo nell'11,38% dei casi.

"La sicurezza della struttura degli edifici scolastici, il loro impatto ecosostenibile sull'ambiente esterno, le buone pratiche volte a tutelare la salute delle persone che vi lavorano e studiano -commenta Bruna Bernardini, responsabile di Scuola e Formazione di Legambiente Marche- sono elementi fondamentali per una scuola di qualità, come del resto la presenza di docenti preparati e di una programmazione didattica seria e funzionale, se vogliamo che la scuola assolva al ruolo di primaria agenzia educativa e culturale per lo sviluppo del Paese e per l'assolvimento del dettato costituzionale". Secondo la Bernardini, "non e' possibile conseguire questi risultati se le risorse complessive che le amministrazioni locali ricevono vengono tagliate e se la spesa per la scuola viene considerata una spesa improduttiva. Non e' possibile se non viene pubblicata l'anagrafe delle scuole italiane, se non vengono definite le competenze degli Enti, se non si promuovono dei Patti territoriali".

A Trieste la bora sfiora 150 km/h ed è in aumento

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 21:19

Trieste - (Adnkronos) - Non si contano gli alberi e i pali divelti, i vetri rotti e soprattutto le coperture e le guaine di tetti volate via. Superlavoro per i Vigili del fuoco, continue le richieste di soccorso

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trieste, 1 mar. - (Adnkronos) - A Trieste la bora non da' tregua, soffia fortissima con raffiche che hanno raggiunto quasi 150 km/h ed e' previsto dai meteorologi che rinforzi ancora a partire da stasera. Da stamattina i Vigili del fuoco sono in piena emergenza: hanno gia' compiuto 57 interventi di soccorso, altri 50 sono in lista di attesa e, vista la virulenza delle raffiche, sono attese ulteriori richieste di soccorso. In citta' e provincia il vento da Nord est fa cadere di tutto. Non si contano gli alberi e i pali divelti, i vetri rotti e soprattutto le coperture e le guaine di tetti volate via. In tutto, i Vigili del fuoco operativi sono una quarantina, divisi in 6 squadre.

Maltempo, il sindaco di Messina chiederà lo stato di calamità per i danni del nubifragio

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 21:08

Messina - (Adnkronos) - Intanto la Coldiretti ha annunciato che nel messinese l'84% dei comuni è a rischio

commenta 0 vota 0 invia stampa

Messina, 1 mar. - (Adnkronos) - Un violento nubifragio si è abbattuto su Messina e provincia. A Giampileri due abitazioni sono state evacuate a scopo precauzionale mentre a Galati, altra frazione della città peloritana l'autista di un autobus ed anche una passeggera hanno dovuto abbandonare il mezzo a causa del fango e dei detriti staccatisi da un costone. Una ventina di auto, inoltre, è stata spazzata via dalla furia dell'acqua che ha invaso una strada di una frazione collinare di Messina, Mili San Pietro dove sono stati anche inondati i piani bassi di diverse abitazioni.

Il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, ha intanto annunciato che al governo regionale e a quello nazionale chiederà lo stato di calamità naturale. Il primo cittadino ha seguito l'evolversi della situazione e sottolineando come "i danni siano enormi e la situazione, comunque, è sotto controllo grazie al lento miglioramento delle condizioni meteo".

La Coldiretti intanto, proprio in merito all'emergenza che ha colpito la città siciliana, ha rilevato che "l'84 per cento Comuni della provincia di Messina è considerato a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura". "La situazione di Messina con ben 91 comuni a rischio si conferma più grave rispetto alla media nazionale in Italia dove -precisa la Coldiretti- ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità".

Maltempo, cede un ponte nel Materano: strada interrotta

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 20:17

Matera - (Adnkronos) - L'Anas ha chiuso la Ss 407 Basentana, in territorio di Calciano: un viadotto sta infatti crollando a causa delle incessanti piogge

commenta 0 vota 0 invia stampa

Matera, 1 mar - (Adnkronos) - L'Anas ha chiuso la strada statale 407 Basentana, in territorio di Calciano (Matera), per il cedimento di un ponte a causa delle incessanti piogge. Un viadotto sta infatti crollando. In tutta la provincia di Matera la situazione sulla viabilità è critica tanto che sono sconsigliati gli spostamenti, se non strettamente necessari.

In Basilicata è stata chiusa anche la strada statale 598 'Fondovalle dell'Agri' per allagamento causato dall'esondazione del fiume Agri. L'interruzione riguarda il tratto fra il km 102.1 ed il km 104.

***MALTEMPO: NEVE A BASSA QUOTA E VENTI FORTI AL CENTRO-NOR
D***

Martedì 01 Marzo 2011 16:14

Scritto da com/mca

[Grandezza carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 01 mar - La vasta circolazione depressionaria che sta interessando il Mediterraneo centrale, continuerà a determinare spiccate condizioni d'instabilità sulle regioni del medio e alto versante adriatico, mentre le forti correnti provenienti dall'Europa orientale causeranno un abbassamento delle temperature e nevicate a bassa quota. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso dunque un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri e che prevede dalla tarda serata di oggi, martedì 1 marzo, temporali anche di forte intensità sulla Sardegna, specie sui settori settentrionali ed orientali e precipitazioni a carattere nevoso sulle regioni del medio versante adriatico, con quote neve in calo fino al livello del mare su Emilia-Romagna e Marche, in graduale risalita nella giornata di domani sulle regioni centrali. Si prevedono inoltre, venti di burrasca dai quadranti settentrionali su Liguria, Sardegna settentrionale, Piemonte meridionale e sull'Emilia Romagna, con mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

LIGURIA: BURLANDO, DOMANI NUOVO SOPRALLUOGO A SESTRI PONENTE

Martedì 01 Marzo 2011 12:33

Scritto da com/mli

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 01 mar - Nuovo sopralluogo, domani, a Sestri Ponente per il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. Alle 11.30 Burlando, con l'assessore all'Ambiente e Protezione Civile Renata Briano, sarà presso il palazzo di via Giotto 15 (con ritrovo all'esterno del palazzo stesso). Insieme a Burlando anche gli assessori Mario Margini e Paolo Perfigli in rappresentanza di Comune e Provincia di Genova, Stefano Bernini, presidente del municipio Medio Ponente, e i rappresentanti della Protezione Civile nazionale e regionale. Burlando concluderà il sopralluogo a Sestri Ponente recandosi presso i torrenti Chiaravagna e Molinassi esondati durante l'alluvione del 4 ottobre 2010.

Lo rende noto la Regione Liguria.

***CALABRIA: GRAZIANO (ONG), ITALIA FRANA MA SALVAGUARDIA NON C
AMBIA***

Martedì 01 Marzo 2011 16:20

Scritto da com/mca

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 01 mar - "Mentre il territorio italiano continua a franare, nulla sta veramente cambiando nelle politiche di salvaguardia e di manutenzione del territorio. Questo ci porta a pensare che le vittime che ogni anno siamo costretti a contare continuano a rimanere vane". Duro il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, a poche ore dagli eventi accaduti in Calabria. "

Siamo pienamente consapevoli che il "sistema Italia" ha acquisito una capacità di comprensione e di analisi dei fenomeni franosi ed alluvionali non inferiore a quella di nessun altro paese sviluppato - ha proseguito Graziano - ma occorre mettere in atto una nuova strategia d'intervento, volta a correggere che i fronti sui quali porre l'attenzione quegli snodi che continuano a non funzionare. Il fronte sul quale porre l'accento non è solo quello squisitamente tecnico, ma comprende soprattutto la sfera sociale e politica, che è quella dove si registrano i maggiori ritardi. La consapevolezza della reale portata del problema del dissesto idrogeologico deve condurre ad un nuovo sistema di governo del territorio, che preveda l'attivazione dei presidi territoriali, l'implementazione delle reti di monitoraggio, la ridefinizione ed il potenziamento dei Servizi tecnici dello Stato ed un complessivo riordino dell'impianto normativo. Ma ad ogni evento ci preoccupiamo soltanto di trovare le risorse per ricostruire, mai quelle necessarie a mettere a sistema le capacità e le conoscenze".

Data:

01-03-2011

Asca

CALABRIA/MALTEMPO: REGIONE, PROTEZIONE CIVILE SUBITO AL LAVORO.

CALABRIA/MALTEMPO: REGIONE, PROTEZIONE CIVILE SUBITO AL LAVORO

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - "Sono gia' al lavoro le societa' e le strutture della protezione civile regionale, allertate dal Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale della Calabria, per far fronte alla grave situazione di disagio che si e' creata nella citta' di Reggio Calabria e dell'intero comprensorio per la pioggia incessante che continua a cadere dalla notte scorsa". Lo annuncia in una nota la Giunta regionale della Calabria.

Sono state "allertate anche le societa' miste che lavorano per il Comune della citta' dello stretto", prosegue la nota, e il Dipartimento regionale della Presidenza "continuera' a monitorare l'andamento delle cose, mantenendo alto il controllo del territorio reggino e dell'intera regione per rispondere adeguatamente alle esigenze ed ai bisogni che si dovessero presentare".

red/dab/rob

(Asca)

CALABRIA/REGIONE: STASI, PORTO CIRO' SUPPORTO SETTORE ITTICO

CALABRIA/REGIONE: STASI, PORTO CIRO' SUPPORTO SETTORE ITTICO

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - "Il porto di Ciro' Marina (Kr) e' una struttura importantissima, e' di supporto al comparto ittico, e protezione per la citta' e l'intera costa".

Lo ha detto la vice Presidente della Giunta regionale della Calabria, Antonella Stasi, partecipando al sopralluogo presso il porto di Ciro' Marina.

"Servono interventi urgenti - ha aggiunto la Stasi - per la messa in sicurezza e, proprio per questo, si e' deciso alla fine del sopralluogo di istituire un tavolo tecnico permanente formato dai tecnici del Comune, Protezione Civile e lavori pubblici della Regione Calabria".

L'incontro, informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale, si e' svolto in collaborazione con i dipartimenti Lavori Pubblici e Protezione Civile per stabilire gli interventi urgenti per la messa in sicurezza del porto.

All'incontro hanno partecipato anche il sindaco di Ciro' Marina, Nicodemo Parrilla e l'assessore comunale alla portualita' Mauro Malena, il dirigente regionale della Protezione Civile, Salvatore Mazzeo e i tecnici regionali.

red/dab/lv

(Asca)

MALTEMPO: COLDIRETTI, IN CALABRIA A RISCHIO FRANE 100 % COMUNI

MALTEMPO: COLDIRETTI, IN CALABRIA A RISCHIO FRANE 100 % COMUNI

(ASCA) - Roma, 1 mar - Tutti i Comuni della Calabria sono considerati a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in merito alle frane ed agli allagamenti provocati dal maltempo che hanno purtroppo causato la morte di un uomo a Reggio Calabria dopo che la sua auto e' stata travolta da una frana nella zona di Pettogallico.

La situazione della Calabria con tutti i 409 comuni a rischio per frane o/e alluvioni si conferma piu' grave rispetto alla media nazionale in Italia dove - precisa la Coldiretti - ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamita'. All'elevato rischio idrogeologico in Italia non e' certamente estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, e' stato sottratto all'agricoltura che - afferma la Coldiretti - interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni.

Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non e' stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed e' necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese.

Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che - conclude la Coldiretti - si manifestano con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge.

res-mpd/sam/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE INCONTRA SINDACO CAMERINO PER GEMELLAGGIO.

TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE INCONTRA SINDACO CAMERINO PER GEMELLAGGIO

(ASCA) - L'Aquila, 1 mar - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha incontrato stamane Dario Conti, Primo cittadino di Camerino (Macerata). E' stata un'occasione per valutare l'ipotesi di un futuro gemellaggio tra le due citta' e, al contempo, per confrontarsi sul difficile terreno della ricostruzione post sisma. "La citta' di Camerino condivide con noi la drammatica esperienza di un sisma devastante e le mille problematiche della ricostruzione - ha ricordato Cialente - Il collega Dario Conti ci ha messo in guardia, in particolare, dal pericolo maggiore, lo stesso che, come Sindaco, cerco in ogni modo di scongiurare. Il rischio e' che, se il processo di ricostruzione stenta a partire, e i tempi di recupero del centro storico si allungano, come avvenuto a Camerino, ma anche, per quanto ho potuto constatare, a Gemona, in Friuli, il cuore della citta' e' destinato a spopolarsi". "Per questa ragione - ha aggiunto il Sindaco dell'Aquila - e' importante che le sedi istituzionali e universitarie, le attivita' commerciali e i luoghi di aggregazione a carattere sociale e culturale non vengano decentrate e tornino al piu' presto nel centro storico". "Per uno scambio di idee su questa e altre tematiche legate al post terremoto - ha riferito poi - abbiamo valutato un gemellaggio tra le due citta', accomunate dalla storia, dal tessuto urbanistico, dal patrimonio culturale, ricco di istituzioni teatrali e musicali, nonche' di due importanti biblioteche (la Tommasiana dell'Aquila e la Valentiniana di Camerino), e di due eccellenti Universita'. Camerino, come L'Aquila - ha argomentato ancora Cialente - e' uno di quei centri di dimensioni medio piccole che e' riuscito a vincere la sfida di diventare citta' universitaria, trasformando la presenza dell'ateneo in risorsa culturale, economica e di progresso". "Per questa ragione, vorremmo istituire un rapporto istituzionale che veda il coinvolgimento dell'Universita', della diocesi e delle rispettive realta' culturali e museali - ha annunciato, in conclusione il Primo cittadino dell'Aquila - Una sinergia che certamente si potra' rivelare importante e potra' dare un valido contributo alle politiche della ricostruzione.

Un'esperienza quella della citta' marchigiana di cui potremmo fare tesoro sotto tutti gli aspetti, normativi, tecnici, sociali ed economici".

iso/gc/alf

TERREMOTO/L'AQUILA: PICCONE, IO INDAGATO? SOLO BOUTADE MEDIATICA.

TERREMOTO/L'AQUILA: PICCONE, IO INDAGATO? SOLO BOUTADE MEDIATICA

(ASCA) - L'Aquila, 1 mar - "Apprendo una notizia totalmente infondata e inesistente, di cui non ho nessun segnale, ne' formale ne' informale". Il senatore PdL, coordinatore in Abruzzo del partito e sindaco di Celano, ha convocato una conferenza stampa per smentire le notizie che lo vedrebbero indagato per aver favorito il clan dei Casalesi nei lavori di ricostruzione post terremoto all'Aquila. "La notizia e' stata smentita dalla Procura dell'Aquila - ha spiegato meglio Piccone -. Se mi avessero accusato come diceva Salvemini di aver rubato la Madonnina dal Duomo di Milano, sarebbe stata un'accusa piu' plausibile di questa". Quanto alle intercettazioni di cui sarebbe stato oggetto, il senatore PdL ha stigmatizzato: "Una volta si usavano i pentiti, oggi si usano le intercettazioni. Basterebbe tra due persone nominare una terza persona che e' assolutamente all'oscuro di quello che si dice per renderla poi persona indagata e coinvolta nei fatti". "Credo sia una stortura alla quale si deve assolutamente porre rimedio - ha suggerito -. Io non ho ovviamente mai avuto contatti con nessuna azienda fuori da questo territorio e tantomeno con imprese napoletane o campane, legate a chicchessia".

Presenti alla conferenza stampa, nello studio dell'avvocato Antonio Milo, legale di Piccone, il coordinatore provinciale dell'Aquila del PdL, Massimo Verrecchia, l'ex capogruppo del PdL in Consiglio regionale d'Abruzzo, ed attuale assessore, Gianfranco Giuliani, il consigliere regionale del PdL, Riccardo Chiavaroli, ed altri esponenti del partito dell'Aquilano.
iso/cam/bra

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.839 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 38.839 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 1 mar - Sono 38.839 le persone ancora assistite a seguito del terremoto di due anni fa, all'Aquila. E' quanto emerge dal report diffuso oggi dalla Struttura per la gestione dell'emergenza. Di esse, 23.061 vivono in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, Affitti del Fondo immobiliare, Affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 14.174 sono beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione (11.348 afferenti al Comune dell'Aquila e 2.826 nei restanti Comuni del cratere sismico); 1.604, infine, sono le persone ospitate in strutture ricettive (1.334) ed in strutture di permanenza temporanea (270 tra caserma della Guardia di Finanza e caserma Campomizzi).

iso/map/ss

(Asca)

MONTAGNA: FORESTALE, PERICOLO VALANGHE LOCALMENTE FORTE IN PIEMONTE.

MONTAGNA: FORESTALE, PERICOLO VALANGHE LOCALMENTE FORTE IN PIEMONTE

(ASCA) - Roma, 1 mar - Pericolo valanghe localmente forte in Piemonte, mentre resta marcato in Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Lombardia e alle alte quote dell'Abruzzo e dell'Appennino settentrionale tirrenico. Pericolo moderato in Umbria, nelle Marche e in Sicilia. E' debole, invece, nel resto delle aree montane della Penisola a tutte le quote e a tutte le esposizioni.

A causa dell'aumento delle nevicate a media e bassa quota verificatosi nelle ultime ore su gran parte del territorio nazionale, il Corpo forestale dello Stato ha attivato un servizio a garanzia della viabilita' stradale e della mobilita' civile. Grazie a Nevemont, un puntuale monitoraggio della neve a bassa quota attivo gia' dallo scorso inverno, e' possibile produrre in tempo reale dati ed informazioni utili alla circolazione stradale nelle aree piu' interne e montane d'Italia.

I comandi stazione interessati dalla previsione di neve rilevano le condizioni del tempo, l'altezza della neve, lo stato della viabilita' locale e gli interventi necessari per ripristinare la circolazione eventualmente resa difficoltosa e trasmettono, in tempo reale, i dati che, adeguatamente elaborati, vengono pubblicati costantemente su cartine geografiche tematiche. Si puo' conoscere cosi' l'evoluzione temporale e spaziale della perturbazione a carattere nevoso, della neve al suolo e delle difficolta' sulla circolazione stradale.

Il tutto naturalmente in tempo reale, con informazioni prodotte nelle varie ore della giornata e della notte, in vari punti del territorio dove e' presente la pattuglia della Forestale.

I dati, inviati attraverso il palmare, sono georeferenziati sia in senso temporale che spaziale e viene prodotta una cartina dinamica in continua evoluzione sulla situazione in corso. Successivamente vengono inviati ai servizi di protezione civile regionali e nazionali, che li inviano agli enti preposti alla gestione della viabilita'.

Sono inoltre divulgati attraverso il sito www.meteomont.org e le emittenti radiofoniche collegate alla sala operativa Meteomont, tra cui Isoradio.

res-mpd/mcc/alf

CALABRIA/MALTEMPO: MUSI (PD), DISSESTO IDROGEOLOGICO PIAGA MAI SANATA.

CALABRIA/MALTEMPO: MUSI (PD), DISSESTO IDROGEOLOGICO PIAGA MAI SANATA

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - "L'ennesima tragedia causata dal maltempo, con la morte di un automobilista investito da una frana, ripropone drammaticamente il problema del dissesto idrogeologico del territorio calabrese, una piaga antica mai sanata". Lo afferma Adriano Musi, senatore e commissario del Pd in Calabria.

"Penso di poter dire - aggiunge Musi - che la fragilita' del suolo calabrese, per la gravita' delle sue conseguenze, sia un'emergenza di portata pari almeno a quella rappresentata dalla 'ndrangheta". "Dobbiamo ancora una volta - sottolinea Musi - registrare che, anno dopo anno, in presenza di tragedie come quelle avvenute a Crotona e Vibo, e, ancor piu' di recente, sull'A3, quando un'altra frana uccise due persone, o di fronte a eventi come quelli di Cavallerizzo e di Maierato, dove soltanto il caso ha evitato conseguenze peggiori, si continuano a lanciare allarmi ed a formulare enunciazioni. Manca pero' un programma serio di protezione, salvaguardia e consolidamento del territorio".

"Questo - conclude Musi - chiama in causa, per le loro responsabilita', e nell'ambito delle rispettive competenze, i governi nazionali e la Regione. A quest'ultima, in particolare, spettano una pianificazione efficace degli interventi ed un'azione organica di difesa dell'ambiente".

red/dab/rob

(Asca)

SCUOLA: NEL LAZIO 1 SU 4 NECESSITA INTERVENTI URGENTI MANUTENZIONE.

SCUOLA: NEL LAZIO 1 SU 4 NECESSITA INTERVENTI URGENTI MANUTENZIONE

(ASCA) - Roma, 1 mar - Quasi una scuola su quattro (23%) necessita di interventi di manutenzione urgenti, il 58% ne ha avuti negli ultimi 5 anni ma piu' della meta' (52%) sono stati realizzati tra il 1974 e il 1990 e solo il 15% negli ultimi venti anni. Nessuno e' stato costruito secondo criteri di bioedilizia e soltanto il 23% secondo criteri antisismici.

Ecco la fotografia di Ecosistema Scuola 2011 di Legambiente per i capoluoghi di Frosinone, Latina e Rieti del Lazio (Roma e Viterbo hanno fornito dati talmente incompleti da non entrare in classifica), l'indagine sullo stato di salute delle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado dove ogni giorno studiano 18.814 studenti in 152 edifici scolastici. Si piazza bene nella classifica nazionale Frosinone (8* posto), che oltre a garantire il servizio di scuolabus a tutti gli edifici, si caratterizza per la somministrazione nelle mense scolastiche di pasti interamente biologici e investe ben 93mila Euro in media per gli interventi di manutenzione straordinaria per singolo edificio. Latina al 41* posto e Rieti al 71* posto della graduatoria delle scuole dell'infanzia secondo il livello di qualita' dell'edilizia scolastica, completano le presenze nella classifica.

In questi capoluoghi, solo un edificio su tre (37%) ha il certificato di prevenzione degli incendi, mentre nel 39% sono stati verificati casi accertati di presenza di amianto e il 38% degli edifici e' in aree a rischio sismico dichiarato.

Solo il 48% ha una palestra nell'edificio, ma l'87% ha un giardino. La spesa media per interventi di manutenzione straordinaria e' di circa 35.000 euro, mentre per per quelli di manutenzione ordinaria la media e' di 4.000 euro.

" La scuola pubblica va aiutata e sostenuta, gli insegnanti con gli studenti e i genitori fanno sforzi educativi incredibili ma i continui tagli minano la possibilita' di futuro, a partire dalla qualita' degli edifici e dei servizi - afferma Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio.

Quest'anno i dati sulla situazione delle scuole del Lazio sono molto frammentati, Roma e Viterbo non riescono nemmeno a fornire quelli necessari per valutare il lavoro fatto, e' un fatto grave che denota un'assenza di controllo su temi fondamentali per la vita dei cittadini. Nel contesto dei capoluoghi analizzati la situazione rimane piuttosto critica, un edificio su quattro continua ad aver bisogno di interventi urgenti di manutenzione ma gli investimenti sono ridotti".

Una nota positiva riguarda proprio le certificazioni: la totalita' degli edifici scolastici presenti a Frosinone, Rieti e Latina possiede il certificato di agibilita' e la certificazione igienico-sanitaria, il 95% e' dotato di impianti elettrici a norma, ma solo l'83% ha il certificato di idoneita' statica e solo il 57% ha effettuato interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Cresce fino al 94% la raccolta differenziata della carta nelle scuole del Lazio, mentre le altre frazioni si praticano meno, la plastica nel 54% degli edifici, il vetro e l'alluminio nel 53%, l'organico nel 43%, toner e cartucce per stampanti solo al 5% ed infine le pile al 2%. Molto positivo l'utilizzo di fonti di illuminazione a basso consumo nel 68% degli edifici il 10% di energia da fonti rinnovabili. Per buone pratiche -investimenti in servizi e pratiche ecocompatibili- Frosinone si classifica al 21* posto, Latina al 43* e Rieti all'82* della classifica nazionale.

res-mpd/cam/bra

MARCHE/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ESONDAZIONI LOCALI

MARCHE/MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ESONDAZIONI LOCALI

(ASCA) - Ancona, 1 mar - Le precipitazioni stanno interessando, dalla serata di lunedì, il territorio regionale delle Marche. Lo evidenzia una nota della protezione civile regionale. In particolare, dalla mattinata odierna i fenomeni sono stati più diffusi e insistenti soprattutto nella porzione centro-meridionale della regione, con il limite delle nevicate che si è attestato attorno ai 1.000 metri. Per quanto riguarda gli effetti al suolo, in tutti i fiumi della regione si stanno verificando innalzamenti anche significativi dei livelli idrometrici. Le situazioni più critiche si riscontrano nei bacini del centro sud, sia a causa degli elevati quantitativi di precipitazione cumulati dalle prime ore della giornata odierna, sia per il mare mosso che tende a ostacolare il normale deflusso delle acque in mare. Il sindaco di Maltignano (AP) ha emesso l'ordinanza di chiusura totale di un tratto di Via dei Confini, a causa dell'impraticabilità del ponte per l'esondatazione del torrente Vibrata. Il Menocchia è tracimato a Cupra Marittima (AP) nei pressi del ponte cosiddetto "dello Spaccetto" (Località Spaccio Ricci), come pure il fosso vicino al paese e, in provincia di Macerata, il Monocchia, alla confluenza col Potenza. Le precipitazioni abbondanti hanno anche causato allagamenti, segnalati alla SOUP (Sala operativa unificata della protezione civile) e ai Vigili del Fuoco, in diverse località della Regione. Nella porzione montana del territorio marchigiano, a Montemonaco (AP), è caduta una valanga che ha isolato la frazione di Foce: i mezzi del Comune stanno lavorando per ripristinare la viabilità. Per quanto riguarda le prossime ore, sulle Marche sono previste precipitazioni diffuse, che tenderanno ad attenuarsi nella seconda parte di mercoledì 2 marzo. La quota neve propenderà a scendere, portandosi a circa 300 metri nella serata odierna; per la prima parte di mercoledì non si possono escludere locali nevicate anche a quote più basse, specie nel settore settentrionale della regione. Fino alle ore centrali di mercoledì sono inoltre previsti venti forti nord-orientali e mare molto mosso o agitato, con la possibilità di mareggiate lungo tutto il litorale marchigiano. In relazione a queste condizioni di marcato maltempo che persisteranno sulla Regione, la SOUP ha invitato le Province a mantenere attive, per tutta la durata dell'evento, le Sale operative integrate, anche per agevolare gli eventuali interventi di emergenza e per svolgere le attività di supporto e coordinamento sui rispettivi territori.

pg/gc/alf

(Asca)

MALTEMPO: NUBIFRAGIO NEL MESSINESE. COLDIRETTI, 84% COMUNI A RISCHIO.

MALTEMPO: NUBIFRAGIO NEL MESSINESE. COLDIRETTI, 84% COMUNI A RISCHIO

(ASCA) - Roma, 1 mar - Emergenza maltempo a Messina dopo che un nubifragio si e' abbattuto sulla citta' inondando le strade della frazione collinare Mili San Pietro. Danni e disagi anche nel villaggio di Cumia, a Giampileri, con frane e colate di fango, e a Galati, dove il torrente ha straripato bloccando un cavalcavia e isolando gli abitanti della zona.

Il maltempo, si legge sul giornale online "La Sicilia.it", ha interessato la zona tirrenica della citta' dello Stretto con ripercussioni fino a Villafranca Tirrena. Una frana si e' abbattuta sulla A20 Messina-Palermo all'altezza della galleria "Telegrafo". Problemi anche sulla Ss 113, dove decine di persone sono rimaste bloccate all'interno delle auto.

"L'84% dei Comuni della provincia di Messina - evidenzia la Coldiretti - e' considerato a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura".

"La situazione di Messina con ben 91 comuni a rischio si conferma piu' grave rispetto alla media nazionale in Italia dove - precisa l'organizzazione agricola - ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamita'. All'elevato rischio idrogeologico in Italia non e' certamente estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, e' stato sottratto all'agricoltura che - afferma la Coldiretti - interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni".

"Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non e' stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed e' necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che - conclude la Coldiretti - si manifestano con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge".

res-map/mcc/alf

(Asca)

***CALABRIA/MALTEMPO: OLIVERIO (PD), NELLA REGIONE FRANE OVUNQUE
E.***

CALABRIA/MALTEMPO: OLIVERIO (PD), NELLA REGIONE FRANE OVUNQUE

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - "Frane ovunque, strade dissestate, diverse frazioni isolate, allagamenti ed anche una vittima. Le cronache del maltempo di queste ore, in Calabria, sono drammatiche e, purtroppo, anche annunciate. Il problema vero e' che il Governo continua a far finta di non vedere e non sentire". Lo afferma il parlamentare del Partito Democratico Nicodemo Oliverio, capogruppo in Commissione Agricoltura alla Camera, il quale sottolinea che ne giorni scorsi e' stato bocciato un emendamento, nel cosiddetto "milleproroghe", per lo stanziamento di fondi da destinate ai piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a piu' elevato rischio idrogeologico, per far fronte agli eccezionali eventi meteorologici che nei mesi scorsi avevano colpito le regioni Calabria e Sicilia".

Oliverio sottolinea che "gli allarmi lanciati da tempo sul grave rischio idrogeologico che interessa tutti i 409 comuni calabresi sono caduti nel dimenticatoio. Esistono, purtroppo, anche in questo campo, regioni di 'serie A' e di 'serie B'. Il Governo si mobilita quando le alluvioni colpiscono il Nord, fa finta di niente quando interessano il Sud. E' un'autentica vergogna che si consuma ai danni dei calabresi, scippati anche di una parte importante delle risorse Fas destinate ai danni del maltempo che ha interessato il Veneto e la Liguria. La Calabria - conclude Nicodemo Oliverio - e' di fatto abbandonata, anche davanti alle tragedie".

red-gc/mcc/alf

(Asca)

CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, SS280 CHIUSA PER FRANA.

CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, SS280 CHIUSA PER FRANA

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - A causa di una frana e' stata chiusa al traffico la Strada Statale 280 "dei Due Mari" dal km 20,000 al km 24,000 nel comune di Settingiano in provincia di Catanzaro. Lo comunica l'Anas in una nota. Sul posto, spiega la nota, sono presenti le squadre di pronto intervento Anas per la gestione della circolazione e sono in corso tutte le attivita' di rimozione del fango e dei detriti che hanno invaso la sede stradale a seguito delle intense precipitazioni piovose nelle ultime ore. Il traffico, in entrambe le direzioni, viene deviato sulla viabilita' provinciale con uscita obbligatoria allo svincolo di Settingiano e rientro sulla statale allo svincolo successivo.

L'Anas invita gli utenti a guidare con la massima prudenza e a rispettare le norme del codice della strada. Si ricorda che l'informazione sulla viabilita' e sul traffico e' assicurata tramite il sito Anas www.stradeanas.it ed il numero unico "Pronto Anas" 841-148.

red/map/alf

(Asca)

NAPOLI/RIFIUTI: PIANO DA PROVINCIA. CESARO, USCIRE DA 20 ANNI D'ANARCHIA.

NAPOLI/RIFIUTI: PIANO DA PROVINCIA. CESARO, USCIRE DA 20 ANNI D'ANARCHIA

(ASCA) - Napoli, 1 mar - "Oggi, in Consiglio provinciale, abbiamo ribadito un concetto fondamentale: non si puo' parlare di uscita dall'emergenza se all'orizzonte non si e' in grado di vedere un preciso progetto per la gestione ordinaria dei rifiuti. La Provincia questo piano lo ha e sta ponendo le basi per uscire fuori da un'anarchia durata oltre vent'anni, in cui non esistevano impianti, non esistevano piani, non esisteva normalita'". Cosi' il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro al termine della riunione del Consiglio provinciale di Napoli che ha dedicato oggi una seduta monotematica al tema della gestione dei rifiuti. Nel riferire di aver consegnato a tutte le forze politiche la bozza di piano della Provincia di Napoli, Cesaro ha spiegato che "la provincia verra' divisa in sette aree omogenee indipendenti ed al suo interno verranno individuati siti per il ricovero del materiale di ricomposizione ambientale prodotto dagli Stir, che saranno rifunzionalizzati nei prossimi mesi. I siti saranno ricercati tra le cave dismesse, cosi' come prevede la legge 1/2011, e non accoglieranno rifiuti tal quale. Il tutto dovra' preventivamente essere autorizzato dalla Regione, che dovra' inevitabilmente agire in deroga ad alcune normative vigenti". "Noi avevamo l'obbligo di legge e morale di studiare un piano in linea con le attuali disposizioni, che prevedono la provincializzazione dei rifiuti - ha aggiunto il presidente - ed in tale direzione ci siamo mossi, anche se indubbiamente sul 97% del nostro territorio esistono vincoli per cui e' impossibile aprire siti per il trattamento di rifiuti di qualunque tipo.

Ma eventuali decisioni di deprovincializzare la gestione dei rifiuti non spettano a noi, ma alla Regione Campania, ed in tal senso, per rispetto istituzionale e non solo, del presidente Caldoro, non intendo interferire nelle sue determinazioni". In merito poi alle decisioni di natura tecnica, Cesaro ha chiarito che "per poter attivare l'impiantistica in grado di porre a regime il piano sara' necessario liberare gli STIR da materiale giacente nei suoi piazzali gia' prima del 2010; il che non consente di poter aprire alcun cantiere per la costruzione degli impianti di biostabilizzazione. Recentemente a Roma ci siamo incontrati con i responsabili della Protezione civile e Franco Gabrielli si e' impegnato a finanziare ed attivare con la Regione tutte le procedure necessarie a tal fine".

Sul fronte della "necessita' di conferire fuori provincia parte dei rifiuti prodotti, per il periodo necessario alla normalizzazione ed alla costruzione degli impianti previsti dal piano, ritengo quanto mai giusto l'appello rivolto al presidente Caldoro dagli intellettuali partenopei. E' pur vero pero' che si dovranno assumere inevitabilmente scelte condivise in quanto ? ha concluso Cesaro - il presidente della Regione Campania e' chiamato ad un complesso lavoro che deve tener conto di tutte le istanze delle varie realta' locali".

Com-dqu/mcc/alf

(Asca)

CAMPANIA/FINANZIARIA: COSENZA, BENE ACCORPAMENTO AUTORITA' BACINO SELE.

CAMPANIA/FINANZIARIA: COSENZA, BENE ACCORPAMENTO AUTORITA' BACINO SELE

(ASCA) - Napoli, 1 mar - "L'accorpamento delle tre Autorita' di Bacino ad oggi presenti sul territorio salernitano in un unico organismo riguarda il 40% del territorio campano: la Destra Sele, competente dalla costiera amalfitana fino ad Eboli, compreso il capoluogo di provincia, la Sinistra Sele, attiva nel territorio a Sud di Salerno e l'Interregionale, il cui bacino idrografico abbraccia anche alcuni comuni lucani e per la quale sara' necessario aggiornare l'intesa con la Basilicata". Lo ha detto l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, che ha espresso soddisfazione per l'approvazione della norma contenuta nella Finanziaria regionale approvata dal Consiglio. Per Cosenza la norma "e' in linea con l'azione dell'Assessorato alla Difesa del Suolo perche' migliora la salvaguardia dell'intero territorio meridionale della Campania, da Punta della Campanella fino al basso Cilento dal rischio frane, alluvioni ed erosione costiera".

"Si tratta - ha aggiunto - di un provvedimento in forte controtendenza con le politiche del passato poiche' volto alla riduzione delle poltrone e delle auto blu, nonche' ad una razionalizzazione degli enti capace di migliorare la sicurezza dei cittadini, attraverso un attento controllo del territorio. La disposizione della Finanziaria - ha concluso - costituisce un passo significativo anche sulla strada della riduzione della spesa pubblica e di una ottimizzazione delle competenze".

com-dqu/mcc/alf

(Asca)

CALABRIA/MALTEMPO: DIMA (PDL), EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO PRECARIO.

CALABRIA/MALTEMPO: DIMA (PDL), EQUILIBRIO IDROGEOLOGICO PRECARIO

(ASCA) - Cosenza, 1 mar - "Le forti ed abbondanti precipitazioni piovose di queste ultime ore in Calabria, stanno provocando enormi disagi ed evidenti problemi alla circolazione stradale ed al fragile assetto idrogeologico della regione; si e' registrata, proprio nella giornata di oggi, una vittima a Reggio Calabria, nel rione Arghilla".

Lo ricorda Giovanni Dima, deputato Pdl, in una interpellanza rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri interessati.

"Il problema del precario equilibrio idrogeologico dei territori calabresi risulta di particolare importanza ed evidenza alla luce soprattutto di alcuni dati forniti dalla Protezione Civile e da Legambiente" ricorda ancora Dima secondo il quale "risulta ormai chiaro che bisogna uscire dalla logica della provvisorietà e dell'emergenza attraverso l'adozione di un serio piano di prevenzione del rischio idrogeologico e di interventi strutturali per la salvaguardia del suolo che non può che passare attraverso un potenziamento ed un rafforzamento degli interventi finanziari che, allo stato, risultano insufficienti per garantire qualunque intervento di prevenzione".

"La Giunta regionale, in questi ultimi mesi, ha avviato procedure di razionalizzazione degli interventi nel settore e di programmazione mirata soprattutto sul versante della spesa finanziaria e delle azioni da attuare - aggiunge Dima - che lasciano ben sperare sull'affermazione di un nuovo metodo di lavoro per questi problemi".

Pertanto, Dima chiede "quali iniziative, il Governo, intenda porre in essere per la realizzazione di un complessivo monitoraggio dello stato di salute del territorio, per lo stanziamento di risorse finanziarie necessarie per attuare questo piano di risanamento e di messa in sicurezza, per trasferire alla Regione Calabria quelle risorse necessarie per garantire celerità a questo percorso".

red/gc/alf

(Asca)

CALABRIA: ARPACAL, ALLERTA METEO ANCHE PER LE PROSSIME ORE

CALABRIA: ARPACAL, ALLERTA METEO ANCHE PER LE PROSSIME ORE

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - Il Centro Funzionale Multirischi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (Arpacal) informa che dalle prime ore della giornata odierna sono state registrate in Calabria precipitazioni particolarmente intense, che hanno interessato in particolare le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

"In ragione di cio', vista anche la condizione di imbibizione dei suoli, si segnala la probabilita' che si verifichino esondazioni localizzate e diffuse nelle suddette province. Tali eventi possono costituire pericolo per l'incolumita' della popolazione, specie nelle aree classificate con livello di rischio R3 ed R4 del PAI della Calabria".

"Tale situazione critica - dichiara Raffaele Niccoli, dirigente del Centro Funzionale Multirischi Arpacal - e' stata determinata da una vasta area depressionaria, posta sul Mediterraneo centro-occidentali e determina condizioni di maltempo su gran parte delle regioni italiane. Dall'analisi delle uscite dei modelli meteo ad area limitata, si prevedono precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco di forte intensita', durante tutta la giornata. Da domani le condizioni meteorologiche dovrebbero segnare un netto miglioramento su tutta le regione".

"Si raccomanda pertanto la massima attenzione ed in particolare di non transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle; fare attenzione ai sottopassi che potrebbero essere soggetti ad allagamenti, alle scarpe naturali o artificiali e non ripararsi sotto alberi isolati".

Il Centro Funzionale seguira' l'evolversi della situazione in contatto con il Dipartimento della Protezione Civile, le Prefetture e la Regione Calabria e provvedera', ove necessario, a rendere disponibili successivi aggiornamenti.

red/gc/ss

(Asca)

UMBRIA: IDV, PERCORSO GASDOTTO SNAM A GRANDE IMPATTO AMBIENTALE.

UMBRIA: IDV, PERCORSO GASDOTTO SNAM A GRANDE IMPATTO AMBIENTALE

(ASCA) - Perugia, 1 mar - "Il gasdotto Rete Adriatica e' un'opera dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilita' geologica e sismica. Il tracciato, cosi' come elaborato da Snam, produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti dall'opera.

Per questo chiediamo che la Giunta regionale segua l'esempio della Provincia di Perugia e del Comune di Gubbio e presenti subito il ricorso alla Commissione europea affinche' tutte le normative del caso siano rispettate nella progettazione di un'opera di grande importanza". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale dell'Umbria, e Paolo Brutti, consigliere e segretario regionale, annunciano di aver inviato a tutti i gruppi di maggioranza il testo di una mozione per rivedere il tracciato del gasdotto Brindisi-Minerbio e contemporaneamente appoggiare il ricorso alla Commissione europea, al fine di valutare se tutte le procedure tecniche del caso sono state rispettate.

"Settecento chilometri di linea, in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, attraverseranno numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale. Nello specifico - aggiungono - nella regione saranno interessati dal tracciato il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga. Non si capisce come mai la valutazione di impatto ambientale sia stata effettuata solo su alcuni tratti del tracciato senza prendere in considerazione l'intera opera che, va ricordato, attraversera' gran parte dell'Italia lungo la dorsale appenninica, un'area a rischio sismico e idrogeologico. A nostro avviso e' opportuno che la Giunta regionale si faccia parte attiva in questa vicenda per chiedere a governo e Snam di rivedere un tracciato che presenta molti aspetti problematici". "Leggendo le carte del progetto - continuano Dottorini e Brutti - si vede come l'impatto socio-economico sulle aree interessate sarebbe insostenibile, rischiando di provocare danni alla filiera turismo-ambiente-cultura e al settore delle eccellenze, dai prodotti tipici alle importanti aree tartufigene dell'Umbria. Chiediamo dunque che la Regione, rompendo una tradizione consolidata, si schieri dalla parte dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comitati non per escludere a priori il passaggio della linea di metanodotto, ma per giungere alla scelta di un tracciato razionale e per vigilare affinche' tutte le procedure autorizzative di un'opera talmente invasiva siano rispettate e che vengano realizzate le valutazioni di impatto ambientale, coinvolgendo le comunita' locali interessate per scegliere i tracciati meno impattanti e piu' sicuri, nel rispetto dell'ambiente e degli interessi della comunita' regionale".

pg/gc/alf

(Asca)

Data:

01-03-2011

Asca

CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, TRAFFICO BLOCCATO SVINCOLI ROGLIANO-COSENZA.

CALABRIA/MALTEMPO: ANAS, TRAFFICO BLOCCATO SVINCOLI ROGLIANO-COSENZA

(ASCA) - Cosenza, 1 mar - Traffico bloccato tra gli svincoli di Rogliano e Cosenza dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria a causa di un incidente verificatosi al km 266,000 in direzione nord. Lo comunica l'Anas che precisa che l'incidente, "sulle cui cause sono in corso accertamenti", ha coinvolto un autocarro ed un'auto e si segnalano due feriti. Al momento non ci sono deviazioni sui percorsi alternativi. Il blocco della circolazione e' provvisorio per consentire le attivita' di soccorso sanitario del 118 e quelle di rimozione dei mezzi incidentati. Sul posto e' presente il personale Anas per la gestione della circolazione e la Polizia stradale per effettuare i rilievi ed accertare la dinamica dell'incidente.

red-gc/mcc/alf

(Asca)

CALABRIA/MALTEMPO: TRENITALIA, PROBLEMI PER CIRCOLAZIONE FERROVIARIA.

CALABRIA/MALTEMPO: TRENITALIA, PROBLEMI PER CIRCOLAZIONE FERROVIARIA

(ASCA) - Catanzaro, 1 mar - L'eccezionale ondata di maltempo che ha investito la Calabria sta causando disagi alla circolazione ferroviaria sulle linee Salerno - Reggio Calabria e Lamezia Terme - Catanzaro. Lo comunica in una nota Trenitalia spiegando che la circolazione sta avvenendo su un solo binario in direzione nord, dalle 10.28 di stamattina, tra Villa San Giovanni e Bagnara, a causa di una frana che si e' riversata sul binario in direzione sud. Circolazione sospesa, dalle 12, tra Zambrone e Parghelia, sulla linea Eccellente - Rosarno, per la caduta di detriti sui binari che ha interessato anche il treno regionale 12665 Lamezia - Rosarno. Nessuna conseguenza per le persone. Per garantire la mobilita', Trenitalia ha istituito un servizio sostitutivo con autobus tra le due localita'. Interrotta per allagamento, dalle 13.15, anche la linea Lamezia - Catanzaro, tra Marcellinara e Catanzaro. Anche in questo caso e' stato istituito un servizio sostitutivo con autobus tra Lamezia e Catanzaro. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) sono al lavoro per ripristinare la circolazione in sicurezza.

red/map/ss

(Asca)

«Temo che si possa trattare di un branco»

CRONACA

01-03-2011

il volontarioDA BERGAMO MARCO **BIROLINI**

Forse non erano mai passati di lì. O forse - forse dell'ordine e volontari - c'erano passati, senza però riuscire a notare i resti della ragazzina abbandonata dopo essere stata assassinata. Un mistero durato tre mesi. «Impossibile non vederla - si sfoga Giovanni Valsecchi, capo della Protezione civile di Brembate Sopra - I miei uomini hanno setacciato zone impervie, questo invece è uno spazio aperto. Non so chi sia passato di qui, ma mi hanno assicurato che questo campo era stato controllato anche con l'aiuto dei cani». Valsecchi si avvicina al punto in cui hanno raccolto Yara, si ferma e piange. «Ho una rabbia dentro... Non è possibile, non è possibile» ripete a chi gli parla. Gli investigatori vogliono capire chi ha setacciato il campo e soprattutto quando. Dicono che alcuni volontari siano passati di lì intorno a metà dicembre. «Ma hanno guardato nel campo a sinistra» spiega un operatore televisivo che quel giorno c'era. Yara era nel terreno di destra. Fu a quanto pare un controllo frettoloso, «marginale» come spiegano gli inquirenti. Non trovarono nulla nemmeno i carabinieri che il 16 gennaio arrivarono sul posto per un altro omicidio irrisolto. Un ventiseienne dominicano fu ammazzato di botte a trecento metri dal punto in cui è stata abbandonata Yara. Era uscito di casa per passare la serata nella discoteca incastrata tra i capannoni, che nel weekend attira un migliaio di giovani. C'è chi si apparta proprio tra le erbacce che hanno nascosto Yara, ma nessuno a quanto pare ha mai notato niente.

Domenica la gente è venuta in massa a rendere omaggio alla bambina: qualcuno ha deposto una rosa bianca nell'impronta sul terriccio lasciata dal corpo (segno che forse era lì da tempo), altri non hanno potuto fare a meno di scattare una foto con il telefonino. All'inizio del viottolo sono stati deposti peluche e mazzi di fiori, messaggi e preghiere. Yara sarà sepolta dopo l'autopsia, ma il suo cimitero resterà per sempre questo campo anonimo dietro gli stabilimenti.

A metà mattina i curiosi sono stati bruscamente allontanati da tre agenti in borghese, tornati sul posto per altri rilievi. I poliziotti si sono fermati per un quarto d'ora, poi sono risaliti in auto e si sono diretti a passo d'uomo fino a Brembate Sopra, fermandosi davanti a casa Gambirasio. Il probabile itinerario dell'assassino percorso a ritroso. L'auto civetta si è tenuta ai margini della carreggiata, alla ricerca di indizi preziosi: restano da trovare il telefonino e l'arma del delitto. L'auto della polizia è passata davanti al centro sportivo da dove Yara uscì il 26 novembre, poi ha svoltato in via Morlotti: ha costeggiato contromano il marciapiede con la siepe già ispezionata a suo tempo, prima di immettersi in via Rampinelli. Il cantiere è stato ignorato, segno che le indagini vanno in un'altra direzione, anche se i carabinieri restano convinti che da Mapello Yara sia passata, oppure che ci sia stato qualcuno che era stato a contatto con lei. Tra la gente si sta facendo strada l'ipotesi più inquietante, cioè che l'orco, come ha detto il parroco del paese, don Corinno, «sia tra noi». L'orco, oppure gli orchi. Valsecchi insinua il dubbio più atroce: «Secondo me qualcuno nella zona sa qualcosa. E non può essere stato un uomo solo a portare Yara nel campo. Credo si tratti di un branco».

Giovanni Valsecchi capo della Protezione civile della zona: qualcuno sa qualcosa. Impossibile passare da lì senza vedere il corpo

Sul confine tunisino lo «tsunami dei migranti»

MONDO

01-03-2011

Sono già più di 50mila gli sfollati in fuga ammassati a Ras Jedir

DAL NOSTRO INVIATO A RAS JEDIR (CONFINE TUNISINO-LIBICO)

CLAUDIO MONICI

Tutto trafelato, Fuad Younnus si fa largo nella bolgia umana che la frontiera con la Libia espelle come un magma informe, disordinato, ma soprattutto dolente. L'egiziano, che è basso di statura, ondeggia di qua e di là, per via del fatto che sulla testa trasporta una valigia che quasi è larga come un letto matrimoniale.

Dentro ci ha messo tutto quello che poteva. Per lo più vestiti e scarpe. Una radio a batterie, qualche provvista di carne in scatola, biscotti secchi per il viaggio e una bambola. Il regalo di compleanno, «il 12 giugno», per la figlia più piccola, Aisha: «Il dono lo riceverà in anticipo, ma quando non lo so dire, se mi guardo attorno. Ma quanti siamo qui? Come pensano di portarci via? Ma dove? Tutto mi sembra più complicato e impossibile adesso che quando sono scappato dalla Libia». «Non è stato difficile raggiungere Ras Jedir sottolinea Younnus. Però quanta paura. Si sentiva sparare, soprattutto di sera. Finalmente, quando con gli altri sono arrivato alla frontiera, i libici prima di farmi passare mi hanno portato via il telefonino. E così è successo a tanti egiziani come me che sono scappati da Tripoli per rifugiarsi in Tunisia sperando di tornare in Egitto». E adesso? «Adesso non lo so. Quello che so è che io ho perso tutto quello che avevo di più grande per me e per la mia famiglia che aiutavo in Egitto: il mio lavoro di cameriere. Adesso di professione faccio il profugo che dovrà andare a cercarsi un mestiere da un'altra parte nel mondo. Durante la fuga, con i miei amici, si parlava tanto di Europa». Sudata di dolore e sofferente per un futuro incerto, sboccia come un fiore, già malato nelle sue drammatiche dimensioni destinate ad aumentare ancora, l'emergenza dei profughi che lasciano quella Libia che giorno dopo giorno si decompone nell'attesa dello scontro finale tra chi deve vincere e chi deve morire. La portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Acnur), Liz Eyster, ha definita uno «tsunami di migranti».

Nel punto di frontiera tunisino di Ras Jedir, sono centinaia di migliaia che si addensano sulla nuda terra, spossati dal viaggio, dalle privazioni, dal non sapere che cosa fare e dove andare. Senza gabinetti, e da giorni senza acqua per lavarsi. Centinaia di persone che vengono spinte dentro gli autobus di linea oppure nei pullman turistici tunisini come sardine in scatola per essere portati da qualche parte. Tantissimi si radunano per amicizia o per provenienza di città e villaggio, con la schiena stanca gettata su montagne di valigie, scatole e cartoni sigillati con nastro adesivo o pezzi di cavi elettrici come fosse spago da viaggio. Sfollati che vagano disordinatamente, mentre sui loro volti protetti da pastrani e caftani tirati fin sulla fronte, per ripararsi dal freddo del primo mattino, sembra di scorgere già l'ombra dell'incertezza per il loro futuro prossimo. C'è anche chi gioisce davanti alle telecamere di decine di troupe televisive e giornalisti internazionali, ma negli occhi di molti sembra di cogliere lo sguardo pudico di un bambino rimasto solo nel buio, quando di colpo è privato dei genitori. Quando è sradicato dalle sue certezze per essere gettato nel buio della strada e di fronte a una sola domanda: «Che cosa ne sarà della mia vita?». In un istante sospinta sul ciglio dell'incertezza dal vento della paura, della guerra. Come il passato ci ha fatto vedere, purtroppo, tante volte. E sono immagini che ricordano gli esodi del Kosovo, del Ruanda. Della povera gente, resa ancora più povera e sola.

Mentre si fa molto preoccupato l'allarme lanciato dagli operatori umanitari sulla situazione dei profughi. Domenica al confine tunisino si parlava di 50.000 sfollati, quasi la metà egiziani. Senza alcun tipo di organizzazione, se non quella scaturita dalle mani e dalla spontanea buona volontà espressa da decine e decine di civili tunisini nel nome «della solidarietà araba». Un aiuto schiamazzato dai clacson delle auto lanciate a tutta velocità sulla strada per Ras Jedir, con le bandiere tunisine e quella della Libia insorta, con il loro carico umanitario fatto di coperte, materassi e tante ceste di baguette per farne panini imbottiti di tonno. Una incredibile solidarietà, una Protezione civile dei poveri che andava incontro ad altri poveri che ancora non sono di nessuno, come tanti egiziani, abbiamo sentito, lamentavano nei confronti delle distrette e lontane autorità del Cairo.

Per la portavoce dell'Acnur, Liz Eyster, «la priorità è provvedere per ognuno a cibo e accoglienza e per questo sono in

Sul confine tunisino lo «tsunami dei migranti»

arrivo 10.000 tende e cibo altamente proteico. Il passo successivo sarà spostare la gente dalle frontiera e per questo si stanno organizzando navi e aerei». Ma sono già 100.000, in particolare tra Tunisia ed Egitto, le persone che hanno abbandonato la Libia, secondo una stima dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati: «Facciamo appello perché la comunità internazionale risponda rapidamente e generosamente per aiutare i governi a fronteggiare l'emergenza», ha detto l'Alto commissario Antonio Guterres. Un messaggio d'aiuto che i tunisini non sono stati ad aspettare atteso pur di andare in soccorso subito alla massa di disperati in fuga dalla Libia. Nonostante anche la Tunisia si trovi ancora in alto mare. Nel pieno di una crisi politica del dopo Ben Ali che domenica sera ha portato alle dimissioni del governo di Mohammad Gannouchi. Dimissioni a cui si è arrivati con i continui disordini di piazza repressi con morti e feriti. Una situazione dagli sviluppi imprevedibili, per un Paese che è diventato un test per la democrazia nei Paesi arabi insorti contro i loro despoti. Tanto che l'Alto commissario Guterres ha voluto elogiare i tunisini per gli sforzi fatti nel fornire soccorso agli sfollati dalla Libia: «È encomiabile quello che sono stati capaci di fare».

Si buttano a terra, sfiniti da un viaggio lungo e pericoloso attraverso la Libia. Senza bagni né acqua per lavarsi. La solidarietà dei locali, che vanno incontro a questo fiume di poveri disperati portando generi di conforto

Caso Yara: la soluzione nelle mani di una super-scientziata

Martedì 1 Marzo 2011, 11:19 in Notizie, Scienza, Scienza e comunicazione, Società e costume, Te lo racconto io il lavoro

Emanuela Zerbinatti laureata in Medicina e Chirurgia e psicoterapeuta in formazione, dedica buona parte delle sue giornate alla comunicazione medico-scientifica e ai suoi blog, la sue amate creature.

Argomenti Correlati

anatomopatologo, autopsia, caso, corpo, Cristina Cattaneo, cronaca, CSI, delitto, medicina legale, omicidio, scena del crimine, scienza, scienze forensi, scienziato, Yara Gambirasio

Vedi tutti

È la "signora dei grandi delitti" perché quando dietro a un orribile omicidio si nasconde una matassa che non si riesce a sbrogliare chiamano sempre lei. Cristina Cattaneo è, infatti, l'anatomopatologa superesperta nell'analisi dei corpi e delle scene del crimine individuate dopo parecchio tempo dall'atto delittuoso o pesantemente alterate dalle condizioni ambientali. Dalle Bestie di Satana passando per Elisa Claps, la ragazza scomparsa nel '93 e il cui corpo è stato rinvenuto ben 17 anni dopo all'interno della chiesa della Santissima Trinità di Potenza, suo è stato il compito di trovare risposte, sollevare dubbi, individuare scenari possibili.

Ora è la volta del caso che nessuno avrebbe voluto affidare né a lei né a nessun altro suo collega: quello che ha per protagonista Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate di Sopra trovata senza vita sabato pomeriggio a tre mesi esatti dalla sua scomparsa.

Dopo un primo sopralluogo sul luogo del ritrovamento, l'equipe di anatomopatologi e medici legali guidati da Cattaneo è ora al lavoro sul corpo della giovane per l'esame autoptico. Ci vorranno diverse settimane prima che possa avere tutti i risultati necessari a formulare un giudizio. Ma gli inquirenti sono fiduciosi: se non lei chi altri potrebbe?

Un ricchissimo curriculum accademico in cui trovano posto una laurea in Scienze biomediche, un master in Osteologia, Antropologia, Archeologia funeraria e Paleopatologia, dottorato (PhD) in Scienze, e ancora laurea in Medicina e Chirurgia, specialista in Medicina legale e delle assicurazioni, Cattaneo ha in realtà solo 47 anni e insegna all'università di Milano, dove è responsabile del Laboratorio di Antropologia e Odontologia forense dell'Istituto di Medicina Legale Labanof. Il Labanof ha come scopi principali la ricerca scientifica sullo studio di resti ossei umani; tecniche identificative di resti umani e di viventi; studio della lesività e tecniche sopralluoghistiche. E' il punto di riferimento per la Questura e per la Procura di Milano in casi riguardanti l'identificazione di resti umani e la segnalazione di persone scomparse.

Nel caso di Yara, i patologi forensi da lei capitanati non si limiteranno all'esame autoptico, ma esamineranno il substrato di terra sul quale giaceva il corpo della ragazza, rinvenuto a Chignolo d'Isola. Indagini che consentiranno di stabilire, tra le altre cose, se la 13enne giaceva il quel luogo dal giorno della scomparsa o se vi è stato abbandonato in un secondo momento. Un punto diventato particolarmente cruciale anche alla luce delle polemiche scoppiate intorno al lavoro della protezione civile e dei numerosissimi volontari che in questi tre mesi si sono avvicendati nelle ricerche.

L'esperienza maturata in anni di indagine su casi molto complessi proprio per le pessime condizioni dei resti della vittima saranno fondamentali. Da diversi anni Cattaneo, originaria di Monferrato, è consulente tecnico d'ufficio e perito per i Tribunali di Milano, Busto Arsizio, Lecco e Lecce in casi di disastri di massa (Kater Rades, nave albanese affondata sulle coste della Puglia con 53 vittime; disastro della camera iperbarica Galeazzi; disastro aereo di Linate dell'ottobre 2001), per casi di identificazione, ricerca e recupero di luoghi di occultamento di cadaveri in reati di criminalità organizzata, e per oltre 150 casi di resti umani rinvenuti nel territorio di Milano e del Nord Italia. È, inoltre, referente per casi di antropologia forense della Polizia Scientifica del Canton Ticino. Per l'attività di ricerca e recupero di resti umani mal conservati, carbonizzati e sepolti, collabora con l'Unità Cinofila del Corpo Volontari Protezione Civile di Milano ed è membro, in qualità di medico legale, del Soccorso violenza sessuale (Svs) della Clinica meneghina Mangiagalli. Dal 1998

Caso Yara: la soluzione nelle mani di una super-scientziata

ha visto come consulente tecnico oltre 200 casi di abusi sessuali e maltrattamenti, in particolare su minori. Dal 2001 fa parte, in collaborazione con l'Università di Kiel, Germania, e Vilnius, Lituania, di un progetto della Comunità Europea finalizzato alla lotta contro la pedopornografia.

Insomma, una vera super-esperta per il delitto che sta scuotendo l'Italia e i palinsesti televisivi.

Cattaneo è, però, anche una donna che, nonostante l'evidente vocazione scientifica e i numerosi impegni professionali, è riuscita a ritagliarsi uno spazio per un suo lato più "artistico". Nel suo curriculum vitae vanta, infatti, anche un passato di ballerina e una passione segreta per il violoncello, a cui col tempo ha affiancato pure un'insospettabile capacità letteraria da cui sono nati libri come *Crimini e farfalle* (Cortina, 2006) e *Morti senza nome* (Mondadori, 2006), *Turno di notte* (Mondadori, 2007) e l'ultimo *Certezze provvisorie* (Mondadori, 2010) ispirati, evidentemente al suo lavoro.

Fonte: Adnkronos Salute

0

Frana a Reggio Calabria, auto travolta dal fango: un morto

Martedì 1 Marzo 2011, 11:16 in IN CALABRIA

Vincenzo Marino Blogger calabrese venticinquenne, scrive di politica, media, società.

Argomenti Correlati

Frana, Maltempo, Protezione Civile, Reggio Calabria

Frana a San Giuseppe a Petto Gallico, appena fuori Reggio Calabria: un uomo - di cui ancora non si conoscono le generalità - è rimasto ucciso, travolto dal fango mentre si trovava all'interno della propria auto. Un violento nubifragio avrebbe spostato un costone di montagna che si sarebbe poi riversato in strada fino a travolgere di fango e detriti la vettura della vittima.

Maltempo e pioggia incessante, sulla zona, dalla sera prima: frane e allagamenti hanno isolato - sempre a Reggio - la frazione di Sambatello. Ancora, a Vibo, quindici persone sono state soccorse dai vigili del fuoco dopo che erano rimaste bloccate in auto e in casa a causa degli allagamenti.

Segnalato anche l'isolamento di alcune famiglie nelle frazioni reggine di Boschicello e di Gallina. Le strutture della protezione civile regionale sono già al lavoro per far fronte ai disagi del comprensorio.

0

Morto anche Daniel Busetti

01 Marzo 2011

Il corpo è stato ritrovato da un pescatore Dal Web È stato ritrovato il cadavere di Daniel Busetti, il ragazzo di 20 anni scomparso 10 giorni fa da Martinengo (Bg) dopo esser rimasto coinvolto in un incidente stradale.

Il corpo del giovane è stato recuperato dalle unità cinofile dei vigili del fuoco nel torrente Chiusella, a Valdissero Canavese, in seguito alla segnalazione di un pescatore.

Le ultime tracce erano state rinvenute a mezzogiorno di martedì scorso: i vestiti e le scarpe trovati in mezzo alla selva che costeggia il torrente. Poi di lui non si è più saputo nulla. Per giorni, volontari della croce rossa, vigili del fuoco, protezione civile, alpini e carabinieri hanno cercato con ogni mezzo in una vasta area della bassa valle, senza alcun risultato. Daniel dopo un incidente si era fatto prendere dal panico ed era scomparso nel nulla.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Quando la scuola cade a pezzi: per il 36% serve manutenzione urgente

Allarme di Legambiente: "Oltre il 50% degli edifici si trova in aree a rischio sismico"

ROMA - Il 36% degli edifici scolastici italiani è in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni. Su 42.000 edifici, infatti, la metà è situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. E' questa, come si legge in una nota, l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema scuola 2011, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato questa mattina a Lucca.

Ad illustrare la XI edizione del dossier di Legambiente nell'ambito di un incontro-dibattito sul tema, erano presenti, tra gli altri, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca, Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente Scuola e Formazione, aggiunge la nota. L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati. Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficoltà degli enti locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche.

Ed è proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni 70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% è a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici, spiega la nota. Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalità degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, più del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi è solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco più del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al sud e circa un 53% nelle isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del nord e del centro che si aggirano intorno al 26%, continua la nota. Ma la differenza tra nord e sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al nord, ai 27.193 euro al centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud.

Nel settentrione inoltre, c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del sud. Tiene unita tutta la penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole, prosegue la nota. Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257 del 1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzato per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto.

Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%, sottolinea la nota. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. Del 15% è la percentuale degli istituti che si trovano in prossimità di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

"Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'anagrafe scolastica, in sospeso da quindici anni, per avere un quadro preciso delle condizioni in cui versano gli edifici scolastici in Italia- ha dichiarato Vanessa Pallucchi, responsabile scuola e formazione dell'associazione- La scarsità e la discontinuità delle risorse finanziarie non sono il nodo principale dell'uscita da questo stallo, lo è invece la possibilità di lavorare su una programmazione e pianificazione a medio e lungo termine, che dia modo di analizzare i bisogni del patrimonio edilizio scolastico nazionale nella sua complessità ed interezza".

"Per uscire dall'emergenza che da undici anni Ecosistema Scuola denuncia, infatti, è necessario garantire organicità e stabilità al trasferimento delle risorse, ridefinire competenze e ruoli degli Enti, per completare definitivamente l'anagrafe scolastica- ha affermato Pallucchi- Ma ci aspettiamo anche dalle istituzioni che l'edilizia scolastica divenga terreno di

Quando la scuola cade a pezzi: per il 36% serve manutenzione urgente

riqualificazione e gestione edilizia di eccellenza, attenta alla sostenibilità e alla vivibilità anche formativa dei luoghi, luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti".

Una battuta d'arresto e uno scarso investimento da parte delle amministrazioni si riscontra anche nelle buone pratiche, relative all'innovazione strutturale e la sostenibilità gestionale degli edifici, si legge ancora nella nota. Se è vero, infatti, che la raccolta differenziata è ormai una buona pratica diffusa nella maggior parte delle scuole, è conclamato che da anni la percentuale delle scuole che la pratica è ferma all'80%. Lenta anche la crescita del biologico nelle mense dove, anche se all'87% vengono serviti prodotti biologici, solo l'8,66% offre cibi interamente bio, mentre il resto delle mense dichiara di utilizzare una percentuale intorno al 54% di prodotti biologici.

Rimane interessante, invece, il trend positivo sul risparmio energetico con la crescita nell'arco di quattro anni delle scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo da 46,5% a più di 63% e quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili, giunte a più dell'8%, riporta la nota. Tra le regioni che spiccano per specifici investimenti sulle energie pulite nelle scuole ci sono Puglia, Abruzzo e Toscana con una percentuale di edifici che utilizzano fonti rinnovabili doppia rispetto al dato medio nazionale.

In generale dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2011 anche quest'anno il centro nord si conferma in testa alla graduatoria, osserva la nota. Ad aprire la graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia è Prato (I), seguita da Trento (II), Parma (III), Biella (V), Frosinone (VIII) e Terni (IX), mentre entrano nella top ten, Siena (IV), Alessandria (VI), Reggio Emilia (VII) e Verbania (X). Sul fronte delle regioni sono, invece, ancora una volta il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna le portabandiera della qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica.

La prima città del sud è Napoli, che quest'anno si piazza al 24esimo posto, distinguendosi per il possesso delle certificazioni di agibilità, staticità e igiene, ma anche un buon risultato in termini di raccolta differenziata, conclude la nota. A distinguersi sull'impiego di energie rinnovabili Imperia, Prato, Ragusa e Vicenza sono le città con il dato percentuale maggiore. Sono invece, Ferrara, Vercelli, Milano, Trento, Bolzano e Messina le città che investono mediamente di più nella manutenzione straordinaria mentre Milano, Parma, Agrigento, Udine, Bologna e Firenze quelle che investono di più in quella ordinaria.

1 marzo 2011

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Yara, troppi errori in quelle ricerche**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 01/03/2011 - pag: 36

Yara, troppi errori in quelle ricerche

La zona dove c'era il corpo controllata a dicembre da 15 persone. Ieri l'autopsia: attesa per i risultati

FILIPPO CONTICELLO RIPRODUZIONE RISERVATA dQuel campo nella Bergamasca, vicino alla zona industriale di Chignolo d'Isola, è zona trafficata. Lì, dietro ai capannoni dove sabato è stato trovato il cadavere di Yara Gambirasio, la gente va a correre. Vicino c'è il «Sabbie mobili», discoteca frequentatissima nel weekend. Nei mesi di ricerche affannose della 13enne di Brembate Sopra scomparsa il 26 novembre, agenti e volontari erano passati anche da quelle parti, ma nulla avevano trovato. Pare siano state ricerche non troppo approfondite: furono condotte il 12 dicembre da circa 15 persone (10 volontari della Protezione Civile, 2 carabinieri e almeno un'unità cinofila). Si sarebbero divisi in due direzioni: verso un'area alberata alle spalle del campo del ritrovamento e verso un torrente vicino. Gli investigatori cercano di ricostruire con esattezza quella giornata: servirà per capire se il cadavere di Yara è davvero rimasto sempre in quella zona. Commozione Ilario Scotti, l'uomo che sabato ha trovato Yara, dice di non dormire più. E ieri anche a Milano s'è tirato fino a tardi: per la lunga autopsia iniziata alle 14 c'era il medico legale Cristina Cattaneo assieme alla Scientifica e ai Ris di Parma. Le indagini ora si muovono su due direzioni: sotto la lente il «Sabbie Mobili» e le immagini delle telecamere di una azienda vicina. Intanto, la commozione per il delitto è di quelle. Le indagini adesso si concentrano su una vicina discoteca e sulle immagini di una telecamera di sorveglianza che durano: ieri l'ennesima fiaccolata a Brembate Sopra e la decisione della Federginnastica che ha previsto un minuto di silenzio nelle gare del weekend (l'ultimo luogo in cui Yara è stata vista è proprio la palestra del paese in cui praticava questo sport). Durissima Federica Pellegrini: «Come si può fare tutto questo a una bambina? Spero che riescano a trovare questo o questi mostri e spero in una pena esemplare» ha scritto la campionessa di nuoto sul suo blog.

Santa Maria La Fossa: differenziata nelle scuole

L'impegno della Protezione civile nel comune casertano a trasmettere la cultura della raccolta differenziata

Martedì 1 Marzo 2011 - Dal territorio -

Le diverse esperienze campane sul tema inquinamento. Dal problema dello smaltimento dei rifiuti a Napoli a Santa Maria La Fossa in provincia di Caserta, dove la Protezione civile si è messa in moto per diffondere la cultura della raccolta differenziata, partendo dalle scuole. Abbiamo intervistato il responsabile dell'ufficio Protezione civile del comune, Giuseppe Pasqualino.

Come viene portata avanti quest'opera di sensibilizzazione?

"Abbiamo iniziato nel 2005 e in genere suddividiamo i nostri interventi in tre tappe: una nel primo quadrimestre e due nel secondo. Come conclusione, con la giornata ecologica, cerchiamo di creare un momento particolare per i ragazzi e tutto il mondo della scuola. Ogni anno abbiamo cambiato la strategia d'intervento nelle scuole con ad esempio la proiezione di filmati o la raccolta differenziata fatta classe per classe che prevedeva anche la costruzione, da parte degli alunni, dei contenitori per i vari prodotti da riciclare".

Quali iniziative sono state programmate per quest'anno?

"Per l'anno in corso abbiamo deciso di coinvolgere tutti i rappresentanti dei genitori eletti dalle scuole materne, elementari e medie. Il 18 febbraio si è tenuto il primo incontro e presto (probabilmente giovedì, 03 marzo 2011 ndr) ci incontreremo nuovamente per un'altra riunione operativa e partiremo con questa opera di sensibilizzazione casa per casa, presso tutte le famiglie che hanno bambini a scuola (elementari, materne e medie)".

Quale sarà il ruolo dei rappresentanti dei genitori?

"Coinvolgendo loro vogliamo cercare di raggiungere tutte le altre restanti famiglie con bambini. In pratica i rappresentanti andranno casa per casa e porteranno una sorta di vademecum, redatto dall'Ufficio di Protezione civile, che aiuterà la famiglia ad orientarsi, giorno per giorno, su dove indirizzare i rifiuti. Si tratta di una sorta di vocabolario dove per ciascun oggetto, alla lettera corrispondente, c'è scritto in quale busta depositarlo e in quale giornata metterlo alla porta per il ritiro. Questo è in sintesi il lavoro di quest'anno. Poi nella giornata conclusiva andremo nelle scuole, direttamente dagli alunni con il sostegno e l'aiuto dei genitori eletti come rappresentanti".

Avete già fissato un calendario degli incontri?

"Un calendario ancora no. Dopo queste prime riunioni cercheremo di calendarizzare il prossimo incontro che faremo credo - in genere l'abbiamo sempre fatto nel mese di maggio - tra aprile e maggio (non più tardi perchè poi le scuole cominciano a chiudere). Ancora non abbiamo dato una data precisa, ma sarà quasi sicuramente nella prima metà di maggio".

L'assessore all'ambiente Franco Cepparulo ha commentato positivamente l'attiva partecipazione dei genitori che avanzano nuove proposte a testimonianza della crescente sensibilità ambientale. Cepparulo ha dichiarato che con ogni probabilità si procederà, riunione per riunione, sia per ribadire le modalità di una corretta raccolta differenziata sia per raccogliere le eventuali criticità che le persone riscontrano relativamente alla raccolta che si sta attuando ormai da anni. Insomma questa è un'iniziativa che ha sempre più successo?

"Ogni anno abbiamo avuto una iniziativa diversa, quest'anno abbiamo scelto di essere ancora più vicini ai ragazzi. A volte, come è successo la mattina di venerdì 25 febbraio (ndr), facciamo una verifica a sorpresa nelle scuole, per controllare come procede la raccolta differenziata.

Quest'anno, in qualità di rappresentante dell'Ufficio di Protezione civile, ho pensato di attuare una nuova strategia.

Durante il primo incontro con tutti i rappresentanti eletti, ho fatto compilare una modulistica (ovviamente volontaria) nella quale ogni rappresentante ha potuto segnalare il proprio indirizzo di posta elettronica. Grazie a queste email l'ufficio sarà in grado, anche attraverso il social network di facebook, di raggiungere tutte le famiglie dando suggerimenti e indicazioni. Tra l'altro abbiamo ricevuto delle segnalazioni riguardo a cittadini che non ottemperano in modo civile alla raccolta differenziata. Sarà poi il servizio addetto, che s'interessa proprio della raccolta differenziata, ad occuparsi di redarguire la famiglia o a multarla se è il caso".

Sara Anifowose

Cuneo: la Protezione Civile 'apre' a 25 nuovi volontari

Il comune ha pubblicato un bando per l'inserimento di nuovi volontari: iscrizioni aperte fino al 21 marzo

Martedì 1 Marzo 2011 - Attualità -

Il Comune di Cuneo ha pubblicato il bando per l'inserimento di 25 nuovi volontari che entreranno a far parte del Gruppo comunale di Protezione Civile, costituito complessivamente da una cinquantina di persone. Le iscrizioni sono aperte fino al 21 marzo prossimo e vanno effettuate compilando l'apposito modulo disponibile presso gli uffici in Piazza Torino n. 1 o sul sito Internet del Comune. In caso di esubero delle richieste farà fede la data di presentazione delle stesse. Possono presentare domanda di iscrizione tutti i cittadini italiani, maggiorenni e dotati di sana e robusta costituzione da documentare con apposito certificato medico. I volontari della Protezione civile collaborano con gli uffici comunali per l'individuazione e la prevenzione dei rischi sul territorio, svolgono esercitazioni teorico-pratiche e forniscono supporto al sistema della Protezione Civile in caso di emergenza al fine di prestare soccorso alla popolazione.

Redazione

Maltempo, frane e smottamenti: 2 vittime in Calabria

Piogge incessanti stanno causando frane e smottamenti soprattutto al Sud; due vittime del maltempo in provincia di Reggio Calabria

Articoli correlati

Lunedì 28 Febbraio 2011

Maltempo da nord a sud

Neve sull'Appennino

tutti gli articoli » *Martedì 1 Marzo 2011 - Attualità -*

Il maltempo è tornato sul nostro Paese. Piove incessantemente soprattutto al Sud, dove si sono registrate due vittime, entrambe in provincia di Reggio Calabria. Un uomo di 69 anni, Antonino Laganà, è morto questa mattina a causa di una frana che ha travolto la sua auto mentre percorreva la strada che va da Villa San Giuseppe a Pettogallico, sommergendola di fango e detriti e trascinandola verso il fondo valle, dove scorre il torrente Pettogallico. Il corpo è stato recuperato da una delle squadre del nucleo speleo-alpino-fluviale dei Vigili del Fuoco, che si è calata nel dirupo per recuperare il corpo dell'uomo. A Portigliola invece le forti piogge hanno causato un incidente stradale sulla statale 106; un commerciante di 34 anni, Domenico Ferrò, è morto sul colpo.

In Calabria, oltre alla frana di Pettogallico, che non ha causato solo una vittima ma anche l'isolamento della frazione relativa, si sono verificati altri smottamenti in diverse zone della regione: diverse famiglie sono rimaste isolate nelle frazioni di Boschicello e di Gallina; smottamenti continui e lenti si stanno verificando anche in contrada Mattarossa. I torrenti reggini sono quasi tutti in piena e sono già stati segnalati diversi allagamenti. Al lavoro insieme ai Vigili del Fuoco per fronteggiare la grave situazione causata dal maltempo anche la Protezione Civile regionale e il Corpo Forestale.

"Dalle prime ore della giornata odierna sono state registrate in Calabria precipitazioni particolarmente intense che hanno interessato in particolare le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia" - ha informato il centro funzionale multirischi dell'Arpacal, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria. Nel Vibonese i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per soccorrere quindici persone bloccate in auto o nelle proprie abitazioni a causa di allagamenti. Piove con insistenza anche sulla Piana di Gioia Tauro, già colpita da un'alluvione lo scorso autunno: l'esondazione del torrente Budello ha spinto la Protezione Civile provinciale a far evacuare sette famiglie, mentre sono già stati posizionati dei sacchi di sabbia in alcuni punti del torrente per cercare di arginare la piena.

Allagamenti anche nel Messinese, dove un violento nubifragio sta flagellando dalla notte scorsa tutta la provincia. I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per liberare alcune strade dai detriti degli smottamenti. Piccole frane e colate di fango hanno interessato anche a Giampilieri e Scaletta Zanclea, già colpite dall'alluvione del 1 ottobre 2009. In tutta la Sicilia si registrano anche disagi alla circolazione; per frane sono chiusi al traffico diversi tratti stradali.

Il maltempo non sta risparmiando nemmeno il resto del Paese. Intorno a mezzogiorno è terminata l'allerta neve lanciata dalla Protezione Civile in provincia di Savona, dove permane però il vento forte. Vento anche a Trieste, dove oggi la bora ha soffiato con raffiche superiori ai 120 chilometri orari. Per domani è previsto bel tempo su tutta la regione, ma la bora continuerà a soffiare in pianura e sulla costa. Allerta neve invece in Toscana, in particolare per le zone del Casentino, Mugello e Valdarno inferiore, dove sono previste nevicate anche abbondanti a quote collinari: sui tratti appenninici si transita solo con le catene a bordo o con i pneumatici da neve, e la Protezione Civile raccomanda particolare cautela nella guida. Dalla mattinata di domani è prevista neve anche su Emilia-Romagna e Abruzzo.

Per un miglioramento delle condizioni meteorologiche bisognerà aspettare sabato.

Elisabetta Bosi

Yara, polemiche sulle ricerche Volontari in silenzio stampa

Questa mattina in questura a Bergamo si è svolto un incontro tra le Forze dell'Ordine e i responsabili della Protezione Civile

Articoli correlati

Lunedì 28 Febbraio 2011

Yara, le ricerche e i volontari:

"L'impegno non va denigrato"

tutti gli articoli » *Martedì 1 Marzo 2011* - Attualità -

Non si placano le polemiche riguardo allo svolgimento delle ricerche del corpo di Yara. Mentre l'autopsia cercherà di fare luce sui dubbi sorti negli ultimi giorni, questa mattina in questura a Bergamo si è svolto un incontro tra le Forze dell'Ordine e i responsabili della Protezione Civile. E intanto ai volontari che per tre mesi si sono impegnati per cercare Yara è stato imposto il silenzio stampa.

Si cerca di ricostruire mappature, percorsi, uomini e unità cinofile che hanno battuto quell'area, per rispondere alle domande che tutti si fanno. Il corpo è sempre stato lì? Com'è stato possibile non vederlo? Le ricerche sono state svolte in modo poco approfondito? Qualcuno ha cercato di depistarle? Dai dubbi alle polemiche il passo è breve, soprattutto quando i media parlano di "ricerche marginali" in quella zona di Chignolo d'Isola. I volontari però non ci stanno: "Non è giusto che vengano dette queste cose" - ha dichiarato uno di loro - "Non si può giocare allo scaricabarile proprio con noi".
Elisabetta Bosi

Fadalto: previsti nuovi studi per il monitoraggio dei boati

Ancora boati tra l'Alpago e il Fadalto. Si estende il monitoraggio per scoprirne l'origine: saranno installati dall'Arpav dei microfoni direzionali per la registrazione acustica del fenomeno

Articoli correlati

Giovedì 24 Febbraio 2011

Fadalto: kit di sopravvivenza

e prove di evacuazione

tutti gli articoli » *Martedì 1 Marzo 2011 - Dal territorio -*

Nel corso del periodico tavolo plenario della Protezione Civile del Veneto, che si è svolto ieri e a cui hanno preso parte anche la Direzione Geologia e Georisorse della Regione, l'Arpav e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS di Trieste, sono stati riassunti gli esiti del monitoraggio iniziato lo scorso 24 gennaio con l'installazione di diverse stazioni sismometriche per registrare eventuali movimenti del terreno collegati ai boati. E in effetti una corrispondenza tra le segnalazioni acustiche e le vibrazioni registrate esiste.

Come hanno spiegato i tecnici dell'OGS, al momento l'ipotesi più probabile per spiegare i boati è quella di un fenomeno indotto dallo scorrimento dei fluidi sotterranei. Ma considerando l'area - storicamente a rischio sismico e inserita in zona sismica 2 - sono al vaglio anche altre ipotesi. Per fare luce sul mistero, durante il tavolo plenario di ieri sono stati valutati altri esperimenti e studi da condurre. Tra questi, esperimenti geofisici - ad impatto ambientale nullo - che potrebbero permettere di documentare con precisione la parte superficiale del sottosuolo, oltre all'installazione di microfoni direzionali per la registrazione acustica del fenomeno, di cui si occuperà l'Arpav - l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto. Oltre ai sismografi già presenti e ai microfoni per la registrazione acustica curata dall'Arpav, l'Enel - che in zona gestisce un impianto di produzione dell'energia idroelettrica - ha a sua volta installato altre 5 stazioni di registrazione. È stata inoltre valutata la possibilità di eseguire un monitoraggio dei parametri geochimici di alcune sorgenti idropotabili della fascia pedemontana e studi sulla deformazione crostale della regione mediante l'analisi di immagini satellitari, riprese in quota e misure geodetiche.

"Il territorio interessato dai boati è costantemente monitorato per non lasciare nulla al caso" - ha dichiarato Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno - "Lo scambio di informazioni e il confronto sono importanti per garantire a tutti la massima tranquillità".

Elisabetta Bosi

Reggio Calabria, emergenza pioggia Frana travolge auto e uccide 69enne

articolo di martedì 01 marzo 2011

Reggio Calabria, emergenza pioggia
Frana travolge auto e uccide 69enne
di Redazione

Piove dalla scorsa notte in tutta la regione. Situazione critica a Reggio. La vettura del pensionato è stata trasportata dal fango fino al torrente Pettogalico

Reggio Calabria - Continua a piovere dalla scorsa notte in tutta la Calabria. La situazione peggiore è nel reggino, dove il maltempo ha fatto anche una vittima, un pensionato di 69 anni, Antonino Laganà, che abitava nella frazione Arghillà periferia nord di Reggio. L'uomo è morto nella sua auto, appena fuori dalla città. E' stato travolto da una frana. Il fango e i detriti hanno trascinato la sua vettura verso il fondovalle, dove scorre il torrente Pettogalico. Il corpo è stato recuperato da una squadra dei vigili del fuoco. Laganà, che era a bordo della sua Fiat Punto, è stato identificato dai carabinieri della stazione di Catona.

Situazione critica Numerosi quartieri della città, inoltre, sono invasi dalla pioggia. Diverse abitazioni sono isolate a Modena-Boschicello, vicino al centro della città, ed altre sette famiglie sono irraggiungibili nella frazione Lutrà di Gallina. Ad Arasì, frazione preaspromontana, un pullman è bloccato da una frana, che alcune squadre di vigili del fuoco sono impegnate a rimuovere. Altro personale è impegnato in città, tra il centro e la zona di Pentimele, per recuperare gli automobilisti rimasti in panne in oltre un metro d'acqua. Il Dipartimento regionale della Presidenza - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - ha già attivato le strutture della protezione civile e continuerà a monitorare l'andamento delle cose, mantenendo alto il controllo del territorio reggino e dell'intera regione per rispondere adeguatamente alle esigenze ed ai bisogni che si dovessero presentare.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Reggio Calabria, emergenza pioggia Frana travolge auto e uccide 69enne

articolo di martedì 01 marzo 2011

Reggio Calabria, emergenza pioggia
Frana travolge auto e uccide 69enne
di Redazione

Piove dalla scorsa notte in tutta la regione. Situazione critica a Reggio. La vettura del pensionato è stata trasportata dal fango fino al torrente Pettogalico

Reggio Calabria - Continua a piovere dalla scorsa notte in tutta la Calabria. La situazione peggiore è nel reggino, dove il maltempo ha fatto anche una vittima, un pensionato di 69 anni, Antonino Laganà, che abitava nella frazione Arghillà periferia nord di Reggio. L'uomo è morto nella sua auto, appena fuori dalla città. E' stato travolto da una frana. Il fango e i detriti hanno trascinato la sua vettura verso il fondovalle, dove scorre il torrente Pettogalico. Il corpo è stato recuperato da una squadra dei vigili del fuoco. Laganà, che era a bordo della sua Fiat Punto, è stato identificato dai carabinieri della stazione di Catona.

Situazione critica Numerosi quartieri della città, inoltre, sono invasi dalla pioggia. Diverse abitazioni sono isolate a Modena-Boschicello, vicino al centro della città, ed altre sette famiglie sono irraggiungibili nella frazione Lutrà di Gallina. Ad Arasì, frazione preaspromontana, un pullman è bloccato da una frana, che alcune squadre di vigili del fuoco sono impegnate a rimuovere. Altro personale è impegnato in città, tra il centro e la zona di Pentimele, per recuperare gli automobilisti rimasti in panne in oltre un metro d'acqua. Il Dipartimento regionale della Presidenza - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta regionale - ha già attivato le strutture della protezione civile e continuerà a monitorare l'andamento delle cose, mantenendo alto il controllo del territorio reggino e dell'intera regione per rispondere adeguatamente alle esigenze ed ai bisogni che si dovessero presentare.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Celebrazioni al verde

Notizie

CONDIVIDI

Il programma nelle tre capitali e nel Paese
(non leghiste, squattrinate)

Può diventare anche uno strumento di promozione turistica, dice Paolo Peluffo, consulente della Presidenza del Consiglio. Ma non ci sono soldi. Vediamo come ora si cerca di sopperire con i molti progetti in corso. Roma. Davvero tormentate le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia fin da quando, il 24 aprile 2007, è nato il Comitato Interministeriale che presiede agli eventi. Contestazioni politiche dalla Lega, da altri settori della maggioranza, da alcune Regioni, dall'opposizione e infine, recente e molto decisa, dalla Provincia autonoma di Bolzano. La questione dell'«Unità nazionale», delle sue origini, della sua storia, è ancora motivo o pretesto politico per divisioni profonde. Basta ricordare l'ultima confusa di-

scussione sulla festa nazionale del 17 marzo.

Partita in ritardo, la macchina statale dell'anniversario si è avviata lentamente anche per difficoltà tecniche e finanziarie. Poi (aprile 2010) sono venute le dimissioni, per «ragioni anagrafiche», di Carlo Azeglio Ciampi, presidente del Comitato dei garanti che affianca il Comitato Interministeriale, seguite da quelle di Gustavo Zagrebelsky, Ugo Gregoretti, Ludina Barzini, Marta Boneschi e Dacia Maraini che ha denunciato la paralisi del Comitato e una mancanza di chiarezza del programma che, scriveva, voleva nascondere le realtà negative del Risorgimento. Nel maggio 2010 Berlusconi ha nominato presidente Giuliano Amato, ma il 2011 era ormai alle porte e i finanziamenti scarsi. Accanto ai programmi culturali, il «grande evento» prevede anche una serie di infrastrutture affidate alla Protezione civile, presto appesantita dalle denunce e dalle inchieste giudiziarie. Infine l'apparato celebrativo centrale è partito quando erano ormai attivi da tempo i Comitati regionali, primo fra tutti quello di Torino («Comitato Italia 150»; cfr. articolo a p. 14) con i propri ambiziosi progetti.

Il programma statale si sta ora muovendo più rapidamente, funziona l'Unità tecnica di missione, struttura di supporto amministrativo del Comitato, ma è Paolo Peluffo l'uomo chiave delle iniziative. Peluffo (Normale di Pisa, filosofo, consigliere della Corte dei Conti, vicepresidente della società Dante Alighieri, già consigliere del presidente Ciampi) è il consulente del presidente del Consiglio per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Si occupa dei contenuti storico-culturali dei progetti e tiene i contatti tra il Comitato dei ministri e quello dei garanti. In pratica Peluffo ha progettato e segue la realizzazione del piano dei «Luoghi della Memoria», cuore delle celebrazioni promosse dallo Stato. «L'idea dei Luoghi della Memoria, spiega, nasce nel 2001 quando Ciampi, allora presidente della Repubblica, aveva già avviato la "ricostruzione delle ritualità civili", i viaggi nei luoghi, il primo a Cefalonia, per aiutare le persone a ricordare: il capo dello Stato nel ruolo di testimonial di un patrimonio di memoria che rischia di indebolirsi. Nel novembre 2001, a Torino, a Palazzo Carignano, invitò a celebrare il 150mo anniversario dell'Unità con una grande opera sui "Luoghi della Memoria" per far rivivere quel patrimonio. Per lui cominciai a organizzare un progetto».

Quando ha cominciato a collaborare direttamente alle celebrazioni nel Segretariato della Presidenza del Consiglio?

Nell'agosto 2009 il presidente Napolitano mi chiese qualche idea su come far ripartire la parte culturale dell'anniversario e il sottosegretario Gianni Letta, d'accordo con il ministro Bondi, mi affidò l'incarico di consulente del presidente del Consiglio. C'erano poco tempo e poche risorse. Rimasi al «progetto Ciampi»: rivitalizzare le infrastrutture della memoria, luoghi, monumenti, piccoli musei. Ciascuno dà informazioni parziali, ma insieme diventano importantissime. L'idea ha così assunto una sua organicità. Abbiamo avviato un censimento parziale dei luoghi simbolici legati al processo di unificazione nazionale, quelli dove sono avvenuti i fatti celebrati. Alle Soprintendenze e ai presidenti delle Regioni abbiamo chiesto: integratelo, indicatemi i monumenti più importanti, quelli che vanno restaurati subito. Noi paghiamo la realizzazione.

Con quali soldi vengono finanziati questi interventi?

Intanto, con poco tempo e poche risorse abbiamo deciso di escludere attività effimere. Per tutto il progetto 2011-12 abbiamo 18 milioni di euro della Presidenza del Consiglio e 13 del Ministero per i Beni culturali.

Quali sono i progetti finanziati e da finanziare dei «Luoghi della Memoria»?

Stiamo restaurando 43 importanti monumenti e luoghi, con fondi della Presidenza del Consiglio. Ma l'elenco ne comprende circa 400. Il progetto è sistemico: ha senso anche se si realizza parzialmente. Adesso interveniamo noi, poi

Celebrazioni al verde

saranno gli enti locali, proprietari della maggior parte di quei monumenti.

Oltre ai monumenti, quali sono gli altri luoghi sui quali state investendo?

Abbiamo individuato tre settori: monumenti, musei e anche mostre. I primi sono i luoghi celebrati nel tempo: statue, targhe, cimiteri e ossari, luoghi monumentali e anche musei. Per prima cosa diamo un cenno di affetto, li restauriamo. Per esempio la statua di Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio sul Lungotevere Vittoria, a Roma. È un protagonista della Repubblica romana: coperta da guano di storni, la statua era nascosta tra due platani, invisibile. Dopo il restauro viene trasferita al Gianicolo, luogo simbolo del Risorgimento. Altro esempio. Nel 1961 viene innalzato il monumento nazionale ai fratelli Bandiera a Crotona, nel luogo dello sbarco. Oggi è in una periferia degradata. Va sistemato l'ambiente circostante, gli va data una funzione. Un altro esempio è Marsala. Un ecomostro, un monumento progettato negli anni '60: prevedeva una vela in cemento armato di 45 metri d'altezza, per fortuna mai realizzata. Anche lì degrado e abbandono ma nel centro della città, dove i Mille sbarcarono. Abbiamo avviato un progetto di completamento parziale. Diventerà una specie di show room sulla storia dei garibaldini, una introduzione di un viaggio in Sicilia alla scoperta dei luoghi della memoria. A Quarto c'è invece un monumento in bronzo bellissimo, capolavoro di Eugenio Baroni davanti allo scoglio della partenza dei Mille. Era in stato di degrado, ritrovo di tossicomani: sporczia, abbandono, cementificazione sul mare. È stato restaurato, ma tutto il luogo è ora risanato, ricostituito lo scoglio e il collegamento tra il monumento e il mare. Con 1,5 milioni di euro abbiamo creato una pavimentazione e ora la domenica ci vanno migliaia di persone a prendere il sole, con 3.500 metri quadri di nuove terrazze. A Solferino e San Martino, invece, c'era il più grande progetto realizzato nell'800 da una società privata: ha costruito la torre di San Martino e gli ossari della più sanguinosa battaglia del Risorgimento italiano ma anche francese. Una torre di 85 metri e all'interno un bellissimo ciclo di affreschi studiato da Fernando Mazzocca. Noi abbiamo finanziato il restauro progettato dalla società, con una sponsorizzazione aggiuntiva della Cassa Depositi e Prestiti francese. Per il 24 giugno, anniversario della battaglia, saranno restaurate torre, affreschi, museo e anche la torre antica di Solferino.

Stiamo ancora parlando dei 43 monumenti con restauro in corso. Ma come potrete intervenire sui 400 «Luoghi della Memoria» dell'elenco, e con quali soldi?

Quest'opera dovrebbe continuare, noi diamo la spinta iniziale. Non dobbiamo dimenticare il lavoro dei Comitati regionali. Cito Torino che ha fatto tanto e molto bene, effimero e non. Ha concepito il centocinquantesimo come una grande expò. Mostre bellissime con i giusti mezzi, grandi riallestimenti, feste. Obiettivo: 8 milioni di visitatori. L'obiettivo dello Stato è diverso: fare in modo che ciascuno si ricordi di chi ha fatto l'Italia e quindi della manutenzione delle infrastrutture della memoria. E poi un tentativo di narrazione didattica degli eventi, dei fatti, dei protagonisti, adeguata all'oggi. Le informazioni sull'800 non ci sono più. Anche a scuola sono residuali: l'800 viene schiacciato dal '900 e deve essere riraccontato perché il nostro secolo è proprio l'800, con il grande evento della nascita dell'Italia.

Lei ha parlato anche di musei. Quali e con quali obiettivi?

Oggi i musei dedicati al Risorgimento fanno piangere (a parte quello «nazionale» di Torino, completamente riallestito; cfr. articolo a p. 14). L'intera infrastruttura di questi musei storici è abbandonata a un concetto vecchio e superato: raccolte di cimeli tutti uguali, senza raccontare niente, senza una didascalia. Abbiamo deciso di sperimentare in quattro musei. Il primo a porta San Pancrazio, a Roma con la storia di quello che è avvenuto a Roma e sul colle del Gianicolo nel 1849. È la storia della Repubblica romana. Intorno, il restauro totale del «parco degli eroi» con le 83 erme, la statua di Garibaldi, il faro dell'Unità, la statua di Anita, quella di Ciceruacchio. E nel muro di Villa Lante su un cemento speciale, inattaccabile, il testo integrale della costituzione della Repubblica romana. Costo totale: 2 milioni di euro. Verranno poi restaurate anche tutte le erme del Pincio. Il presidente della Repubblica inaugurerà il museo il 17 marzo. Il secondo museo è quello della Domus Mazziniana di Pisa, la casa dove Mazzini è morto. Viene interamente rifatta per essere biblioteca, centro studi e un vero museo didattico. Spesa prevista, 2 milioni. C'è poi la casa museo di Garibaldi a Caprera. Mostra come mungeva le mucche, spaccava le pietre, curava le api. Ma come raccontare la sua storia eccezionale? In Italia abbiamo cento musei garibaldini e nessuno lo fa. Useremo i mille metri quadri dell'interno più 4mila di esterno del Forte di Arbuticci. Ci sono ancora problemi con l'Ente Parco di Caprera che spero si possano superare. Non ho ancora cifre esatte: siamo fra i 3 e i 4 milioni di euro, finanziati da Presidenza del Consiglio e Fondazioni delle Casse di Risparmio. Potrà essere completata con i fondi del Ministero per i Beni culturali. Il quarto museo è quello del Risorgimento a Roma, al Vittoriano. Il lavoro è in corso, finanziato dal Mibac attraverso Arcus. Al piano terra, una mostra permanente sulle battaglie negli spazi del Ministero della Difesa, con grandi plastici. Al piano superiore la storia del Risorgimento. In tutto 5mila metri quadri.

Celebrazioni al verde

Che importanza e che ruolo avranno le mostre?

Sono venti in tutto, stiamo decidendo il piano preciso. Due le abbiamo già fatte: la prima in gennaio a Reggio Emilia sul tricolore, con ottimo successo. Costata in tutto 50mila euro e ora trasferita a Recanati con nuovi pezzi, e inedite bandiere della «Carboneria». L'altra alla Reggia di Caserta, dallo scorso ottobre, a 150 anni dalla Battaglia del Volturno. Queste mostre costano poco, 100 o 150mila euro. La loro filosofia è condizionata dalle poche risorse e dall'obiettivo didattico. Ci concentriamo sulla narrazione piuttosto che sull'aspetto artistico degli oggetti. Abbiamo anche mostre più importanti, cito quella sugli scultori che hanno realizzato le tante statue che stiamo restaurando. Titolo: «Scolpire gli eroi», con 200 bozzetti realizzati per i grandi monumenti da una serie di artisti. Si terrà A Palazzo della Ragione di Padova, inaugurazione in aprile. Costo: 200mila euro. Io stesso curerò una grande mostra sul romanzo storico (è anche un risparmio, ho un'indennità fissa) per sottolineare l'importanza che questo genere letterario ha avuto nella mobilitazione civile delle generazioni che hanno fatto l'Italia. Un'altra mostra alla quale tiene molto anche il capo dello Stato, sarà inaugurata al Palazzo Reale di Napoli il 7 settembre, giorno dell'ingresso in città di Garibaldi. Si racconterà il Sud come protagonista del Risorgimento. I problemi del Sud dopo l'Unità saranno affrontati in diverse altre mostre storiche. Una è quella, bellissima, di Torino, che non è nostra ma che il Comitato dei garanti ha definito di interesse nazionale: «Fare gli italiani», nell'ambito di «Esperienza Italia», alle Ogr (cfr. articolo a p. 14). Infine la mostra a Roma, aperta dal 27 marzo e dedicata a «Regioni e testimonianze d'Italia», nei luoghi delle celebrazioni del 1911, Valle Giulia, Vittoriano, Palazzo di Giustizia, Castel Sant'Angelo e aeroporto. Ciascuna Regione con un suo spazio. Noi abbiamo un nostro padiglione «nazionale» (costo 200mila euro), che fa da raccordo unitario.

Come giudica la polemica del Veneto e il rifiuto a partecipare alla mostra della Provincia di Bolzano?

Non hanno influito. In questa mostra le Regioni si raccontano come vogliono, ciascuna secondo il proprio punto di vista. Manca la provincia autonoma di Bolzano, ma il Trentino-Alto Adige ha il suo stand, e così il Veneto, che del resto ha organizzato grandi manifestazioni. Cito in particolare Verona dove andrà anche il capo dello Stato.

Secondo lei, quanto peseranno negativamente queste azioni e dichiarazioni di aperto dissenso con le Celebrazioni?

Non posso intervenire in valutazioni politiche che non mi competono. Osservo che ovunque in Italia si stanno organizzando eventi e c'è grande entusiasmo. Nessuno si è tirato indietro. Il dibattito non ci preoccupa. Il presidente dei garanti, Giuliano Amato, vorrebbe organizzare un dibattito a Pontelandolfo, dove i bersaglieri fucilarono gli insorti nel periodo del «brigantaggio» (nel 1861, dopo l'uccisione di 41 soldati dell'esercito italiano, i bersaglieri distrussero i paesi di Pontelandolfo e Casalduni, Ndr).

Che cosa resterà dopo queste celebrazioni?

Spero che rimanga una spinta culturale che diffonda la voglia di raccontare la storia e questo desiderio di conoscere può diventare anche uno strumento turistico. Raccontare la storia insieme all'arte: è quello che il mondo si aspetta dall'Italia e che non trova. «I Luoghi della Memoria» possono avere un futuro.

© Riproduzione riservata

di Edek Osser, da Il Giornale dell'Arte numero 307, marzo 2011

La legge regionale 21 è del 2033, ma fin dal 1995 il dipartimento della Protezione Civile, d...**Mattino, Il (Nazionale)**

"La legge regionale 21 è del 2033, ma fin dal 1995 il dipartimento della Protezione Civile, d..."

Data: **01/03/2011**

Indietro

01/03/2011

Chiudi

La legge regionale 21 è del 2033, ma fin dal 1995 il dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con Prefettura di Napoli e Osservatorio Vesuviano individuò, nell'ambito della pianificazione nazionale d'emergenza dell'area vesuviana, tre aree a diversa pericolosità in caso di eruzione: la zona rossa, la zona gialla e la zona blu. Della zona rossa, quella considerata più a rischio, fanno parte 18 comuni della provincia di Napoli: S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia, Massa di Somma, Ottaviano, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Cercola, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Boscoreale, Pompei, Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase, Boscotrecase. La legge 21 vieta qui, in modo drastico, incrementi edificativi a scopo residenziale tranne che per piccoli interventi a patto che non comportino aggiunte volumetriche. L'area complessiva è estesa 200 kmq e conta oltre 600 mila abitanti, che dovrebbero essere completamente evacuati prima dell'inizio dell'eruzione. La zona gialla comprende 96 comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno per un totale di circa 1.100 kmq e 1.100.000 abitanti. La zona blu ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta a un agente di pericolosità ulteriore. Corrisponde infatti alla «conca di Nola» che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvioni oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli. La zona blu include 14 comuni della provincia di Napoli, per un totale di 180 mila abitanti. Il «piano Vesuvio» prevede come prioritaria la realizzazione e manutenzione di vie di fuga. Che tuttavia restano inadeguate e in qualche caso nemmeno terminate (come il raddoppio sulla ss 268 del Vesuvio). d.sp. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniele Regno Non parlatele di Csi né di Gil Grissom, o di Bones o di altri seri...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

01/03/2011

Chiudi

Daniele Regno Non parlatele di Csi né di Gil Grissom, o di «Bones» o di altri serial in cui la scienza forense è onnipotente. Non paragonatela a Kay Scarpetta, la anatomopatologa creata dalla penna della giallista Patricia Cornwell, che analizzando frammenti di ossa di morti ammazzati scopre l'identità degli assassini. «Se la vittima viene accoltellata ai tessuti molli e non alle ossa, sul suo cadavere decomposto non ci sarà traccia della ferita». Parole scandite e ricavate dalla realtà di anni di lavoro da Cristina Cattaneo in una intervista di qualche tempo fa che sembrano di palmare attualità per il caso Yara. La professoressa Cattaneo, infatti, guida l'équipe di anatomopatologi e medici legali incaricati di effettuare l'esame autoptico sul corpo della tredicenne di Brembate di Sopra. Cattaneo, 47 anni, è una delle antropologhe forensi più famose d'Italia: si è occupata in passato del caso delle Bestie di Satana e dell'omicidio di Elisa Claps, la ragazza uccisa nel 1993 il cui corpo mummificato è stato trovato in un abbaino della cattedrale di Potenza. Lavora al Labonaf, laboratorio all'avanguardia negli esami di patologia forense e, oltre all'analisi dei resti, si occupa di analizzare il contesto ambientale in cui un cadavere viene trovato. Il Labonaf infatti ha come scopi principali la ricerca scientifica sullo studio di resti ossei umani; tecniche identificative di resti umani e di viventi; studio della lesività e tecniche sopralluoghistiche. È il punto di riferimento per la Questura e per la Procura di Milano in casi riguardanti l'identificazione di resti umani e la segnalazione di persone scomparse. Nel caso dell'omicidio di Yara, altro compito dei patologi forensi sarà quello di esaminare il substrato di terra, vegetazione e altri sedimenti sul quale giaceva il corpo della ragazzina a Chignolo d'Isola. Indagini chimiche che potranno consentire con esattezza di stabilire, tra l'altro, da quanto tempo il corpo era in quel campo, se cioè la tredicenne giaceva il quel luogo dal giorno della scomparsa - come appare probabile - o se vi è stato abbandonato in un secondo momento. Da diversi anni Cattaneo - una laurea in Scienze biomediche, un master in Osteologia, Antropologia, Archeologia funeraria e Paleopatologia, dottorato (PhD) in Scienze, e ancora laurea in Medicina e Chirurgia, specialista in Medicina legale e delle assicurazioni - è consulente tecnico d'ufficio e perito per i Tribunali di Milano, Busto Arsizio, Lecco e Lecce in casi di disastri di massa (Kater Rades, nave albanese affondata sulle coste della Puglia con 53 vittime; disastro della camera iperbarica Galeazzi; disastro aereo di Linate dell'ottobre 2001), per casi di identificazione, ricerca e recupero di luoghi di occultamento di cadaveri in reati di criminalità organizzata, e per oltre 150 casi di resti umani rinvenuti nel territorio di Milano e del Nord Italia. È inoltre referente per casi di antropologia forense della Polizia Scientifica del Canton Ticino. Per l'attività di ricerca e recupero di resti umani mal conservati, carbonizzati e sepolti, collabora con l'Unità Cinofila del Corpo Volontari Protezione Civile di Milano. È membro, in qualità di medico legale, del Soccorso violenza sessuale (Svs) della Clinica meneghina Mangiagalli. Dal 1998 ha visto come consulente tecnico oltre 200 casi di abusi sessuali e maltrattamenti, in particolare su minori. Dal 2001 fa parte, in collaborazione con l'Università di Kiel, Germania, e Vilnius, Lituania, di un progetto dell'Unione europea finalizzato alla lotta contro la pedopornografia. La Cattaneo oltre al ricchissimo curriculum accademico ha un passato di ballerina (come Yara) e una passione segreta per il violoncello. È autrice di libri come «Crimini e farfalle» e «Morti senza nome». Stavolta però senza nome è l'assassino. Almeno per ora. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura antimafia dell'Aquila ha iscritto nel registro degli indagati il senatore abruzzese Filip...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

01/03/2011

Chiudi

La Procura antimafia dell'Aquila ha iscritto nel registro degli indagati il senatore abruzzese Filippo Piccone del Pdl.

L'inchiesta è nata da un fascicolo della Procura antimafia di Napoli e riguarda la ricostruzione post terremoto: una serie di telefonate e incontri dimostrerebbero che il clan dei casalesi sarebbe entrato nella ricostruzione dell'Aquila grazie all'aiuto di un senatore. Lo rivela il sito internet de La Repubblica, che spiega come Filippo Piccone, coordinatore regionale del partito di Berlusconi e imprenditore «sarebbe stato il contatto attraverso il quale l'azienda del clan si sarebbe inserita nella ricostruzione e avrebbe iniziato a lavorare. A far cadere il parlamentare nella rete degli inquirenti sarebbero state una serie di intercettazioni telefoniche captate dalla procura distrettuale antimafia di Napoli e immediatamente girate ai colleghi che si occupano delle indagini sulle infiltrazioni nella ricostruzione, come spiega La Repubblica. Piccone, raggiunto telefonicamente dall'Ansa ha detto che «sono cose inesistenti, fantasie allo stato puro».

Scuole a rischio, la metà è in zona sismica

Scuole a rischio,
la metà è in zona sismica

Il 36% degli edifici richiede interventi di manutenzione urgenti, oltre il 50% si trova in aree a rischio terremoti e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. Prato, Trento, Parma in testa alla graduatoria della qualità dell'edilizia scolastica di Legambiente

SCARICA IL DOSSIER

Quella scuola sulla fiamma

Il 36% degli edifici scolastici italiani è in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni. Su 42.000 edifici, infatti, la metà è situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. È questa l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema scuola 2011, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato questa mattina a Lucca. Ad illustrare la XI edizione del dossier di Legambiente nell'ambito di un incontro-dibattito sul tema, erano presenti, tra gli altri, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Stefano Baccelli, Presidente della Provincia di Lucca, Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente Scuola e Formazione. L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia, racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati. Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficoltà degli Enti Locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche. Ed è proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni '70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% è a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici. Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalità degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, più del 90% ha le porte antipanic, ma la certificazione di prevenzione incendi è solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco più del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26%. Ma la differenza tra Nord e Sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud. Nel settentrione inoltre, c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del Sud. Tiene unita tutta la Penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole.

Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257 del 1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzato per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto. Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. 15% è la percentuale degli istituti che si trovano in prossimità di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

«Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'Anagrafe scolastica, in sospenso da quindici anni, per avere un quadro preciso delle condizioni in cui versano gli edifici scolastici in Italia - ha dichiarato Vanessa Pallucchi,

Scuole a rischio, la metà è in zona sismica

responsabile scuola e formazione dell'associazione -. La scarsità e la discontinuità delle risorse finanziarie non sono il nodo principale dell'uscita da questo stallo, lo è invece la possibilità di lavorare su una programmazione e pianificazione a medio e lungo termine, che dia modo di analizzare i bisogni del patrimonio edilizio scolastico nazionale nella sua complessità ed interezza. Per uscire dall'emergenza che da undici anni Ecosistema Scuola denuncia, infatti, è necessario garantire organicità e stabilità al trasferimento delle risorse, ridefinire competenze e ruoli degli Enti, per completare definitivamente l'anagrafe scolastica. Ma ci aspettiamo anche dalle istituzioni che l'edilizia scolastica divenga terreno di riqualificazione e gestione edilizia di eccellenza, attenta alla sostenibilità e alla vivibilità anche formativa dei luoghi, luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti».

Una battuta d'arresto e uno scarso investimento da parte delle amministrazioni si riscontra anche nelle buone pratiche, relative all'innovazione strutturale e la sostenibilità gestionale degli edifici. Se è vero, infatti, che la raccolta differenziata è ormai una buona pratica diffusa nella maggior parte delle scuole, è conclamato che da anni la percentuale delle scuole che la pratica è ferma all'80%. Lenta anche la crescita del biologico nelle mense dove, anche se all'87% vengono serviti prodotti biologici, solo l'8,66% offre cibi interamente bio, mentre il resto delle mense dichiara di utilizzare una percentuale intorno al 54% di prodotti biologici.

Rimane interessante, invece, il trend positivo sul risparmio energetico con la crescita nell'arco di quattro anni delle scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo da 46,5% a più di 63% e quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili, giunte a più dell'8%. Tra le regioni che spiccano per specifici investimenti sulle energie pulite nelle scuole ci sono Puglia, Abruzzo e Toscana con una percentuale di edifici che utilizzano fonti rinnovabili doppia rispetto al dato medio nazionale.

In generale dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2011 anche quest'anno il Centro Nord si conferma in testa alla graduatoria. Ad aprire la graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia è Prato (1°), seguita da Trento (2°), Parma (3°), Biella (5°), Frosinone (8°) e Terni (9°), mentre entrano nella top ten, Siena (4°), Alessandria (6°), Reggio Emilia (7°) e Verbania (10°). Sul fronte delle regioni sono, invece, ancora una volta il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna le portabandiera della qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica. La prima città del Sud è Napoli, che quest'anno si piazza al 24° posto, distinguendosi per il possesso delle certificazioni di agibilità, staticità e igiene, ma anche un buon risultato in termini di raccolta differenziata. A distinguersi sull'impiego di energie rinnovabili Imperia, Prato, Ragusa e Vicenza sono le città con il dato percentuale maggiore. Sono invece, Ferrara, Vercelli, Milano, Trento, Bolzano e Messina le città che investono mediamente di più nella manutenzione straordinaria mentre Milano, Parma, Agrigento, Udine, Bologna e Firenze quelle che investono di più in quella ordinaria.

01 marzo 2011 - TAG: Scuola | Rischio | Legambiente |

Qualche falla nelle indagini

PRIMA PAGINA > Cronaca >

01 Marzo 2011 - Cronaca

IL CORPO DI YARA ERA LI' DA TEMPO?

Qualche falla nelle indagini

di Luca Zanier

Misure di sicurezza senza precedenti all'Istituto di medicina legale di Milano. In via Mangiagalli, è in corso l'autopsia sul corpo di Yara Gambirasio, la tredicenne scomparsa il 26 novembre scorso e trovata senza vita solo sabato pomeriggio. I rilevamenti scientifici sul suo corpo saranno decisivi per confermare o meno le ipotesi più accreditate, seppur con molta prudenza e senza escluderne altre, dagli inquirenti negli ultimi due giorni.

Il capo della Protezione civile di Brembate Sopra Pietro Valsecchi avanza un nuovo timore: "Una sola persona non poteva fare una cosa di questo tipo, un massacro così. Yara è stata portata qui da più persone, ne sono convinto". Secondo gli inquirenti è più probabile che Yara sia stata uccisa a coltellate, dopo un tentativo di autodifesa, nelle ore immediatamente successive alla sua sparizione e che il suo corpo sia rimasto tra le sterpaglie di Chignolo d'Isola per i successivi tre mesi. L'autopsia, che si annuncia come un lavoro lungo e complicato dall'avanzato stato di decomposizione del corpo, è eseguita da una squadra guidata da Cristina Cattaneo, una delle più note antropologhe forensi che è co-fondatore e responsabile del Laboratorio di antropologia e odontologia forense (Labanof), una struttura che ha come scopi principali la ricerca scientifica sullo studio di resti ossei umani e lo studio di tecniche per identificare resti umani e di viventi. Un punto di riferimento per la questura e per la procura di Milano. Nel campo vicino alla zona industriale di Chignolo d'Isola le ricerche sono state compiute, ma secondo alcune indiscrezioni non in modo particolarmente approfondito. Il particolare emerge dagli accertamenti in corso da parte degli inquirenti che devono capire esattamente chi abbia condotto le ricerche nell'area incolta dove sono stati trovati i resti, in quale data e con quale metodologia.

"Non si tratta di gettare la croce su nessuno, sia ben chiaro" dice un investigatore. Ma il particolare è fondamentale per capire se Yara possa essere stata abbandonata lì da tempo o più di recente. Un mazzo di fiori sul banco vuoto e ancora tanti messaggi d'affetto.

Così i compagni di Yara Gambirasio hanno voluto ricordare la tredicenne uccisa e abbandonata in un campo a pochi chilometri da casa. Ad accogliere alunni e genitori all'entrata della scuola media delle Orsoline, la preside, suor Carla Lavelli. "Chi commesso un atto del genere dovrebbe ritrovare la propria umanità e costituirsi", ha detto.

Via dal Medioriente per gestire la Libia

PRIMA PAGINA > Interni >

01 Marzo 2011 - Interni

LA "QUARTA SPONDA"

Via dal Medioriente per gestire la Libia

di Ruggiero Capone

Forse ai potenti della terra garberebbe poco che l'Italia assurga ad interlocutore principale (e gestore) d'una transizione politica in Libia. Ma non sarebbe giusto che sul Belpaese caschino solo gli oneri e non gli onori d'un difficile rapporto frontaliero. E nemmeno l'Ue può imporre che la massiva immigrazione verso l'Europa debba rimanere una patata bollente esclusivamente italiana.

Ora sarebbe auspicabile che l'Onu permetta si spostino in Libia tutti gli impegni militari italiani all'estero, e finché non sia completata la transizione politica post-Gheddafi. Per farla breve, necessiterebbe ripristinare, e finché pace non scoppi, la "quarta sponda" italiana nel Mediterraneo.

Attualmente più di 8mila soldati italiani sono impegnati nelle missioni di pace all'estero. Dall'Afghanistan (Enduring Freedom, Isaf, Rac, Prt-Fsb) ai Balcani (Eumm), dal Congo (Eupol Kinshasa) alla Macedonia (Fyrom Nato Hq. Skopje, Eupat), dal Kosovo (Kfor, Unmik) alla Repubblica di Cipro (Unficyp), come dal Libano (Unifil, operazione "Leonte") al Mediterraneo orientale (Active Endeavour e forze navali permanenti Nato) e dal Medio Oriente (Untso) all'Iraq (Nato training mission) sono impegnati militari italiani rappresentativi di tutte le forze armate.

Forse più osservatori delle Nazioni Unite più che reparti in assetto antiguerriglia. E per questo i soldati italiani sono considerati i migliori pacificatori, capaci di condurre un paese verso la guarigione delle ferite d'una guerra civile. E lo hanno dimostrato le forze impiegate in Iraq Afghanistan.

La protezione dei civili conta per le nostre forze armate una tradizione cinquantenaria. Rammentiamo che l'Italia ha versato un pesante tributo alla pace nei vari scacchieri: dagli aviatori italiani massacrati in Congo nel 1961 (mentre sbarcavano aiuti umanitari all'aeroporto di Kindu) alle ultime vittime del 2011 in Afghanistan.

50 anni di vittime italiane in attentati. Ci troviamo in prima fila sia in Afghanistan che in Libano. Ed in troppi paesi i nostri militari s'occupano d'addestramento delle forze di polizia e formazione alla protezione civile. Ben 16 paesi. In Afghanistan siamo schierati ad Herat co il "7° reggimento alpini", e poi con il supporto di unità del "5° e 6° alpini" e "alpini paracadutisti del Monte Cervino".

E non dimentichiamo le brigate Folgore e Tuscania impiegate nelle zone calde. Oggi l'emergenza libica imporrebbe che l'Italia possa essere investita d'un mandato speciale. Perché possa gestire, nell'interesse anche dell'Europa, direttamente la vertenza nordafricana.

Poi l'abbandono dello scacchiere mediorientale appagherebbe le richieste delle opposizioni, ed un presidio italiano in Libia scongiurerebbe migrazioni massive e l'inasprirsi della guerra civile.

Nord Africa: e adesso chi li accoglie?

Tags: emergenza immigrati, libia, Nord Africa, panorama in edicola, rivolta [Lascia un commento](#)

I dossier sui tavoli del governo e delle forze dell'ordine mettono paura. La crisi libica apre scenari imprevedibili e l'Italia si sta attrezzando per gestire un'emergenza inimmaginabile fino a poche settimane fa. Ma l'Europa potrebbe essere costretta a farsene carico, sebbene da Bruxelles dicano che è un problema italiano.

IL GIALLO DEI NUMERI

«Dimensioni epocali»: bastano due parole pronunciate dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, per inquadrare il dramma libico e del Nord Africa. Che poi siano davvero 350 mila le persone che potrebbero sbarcare sulle nostre coste, come il ministro ha detto alla Camera il 23 febbraio, è un'ipotesi basata su calcoli tanto generici quanto difficili. Certo è che se nel 2008, ultimo anno con picco di clandestini, ne arrivarono 37 mila, ora al ministero dell'Interno se ne aspettano altrettanti solo nel giro di qualche settimana. Dall'inizio della crisi ne sono arrivati oltre 6.300, di cui 6.200 tunisini. Pochissimi hanno chiesto asilo politico, gli altri saranno tenuti nei centri di identificazione ed espulsione prima del rimpatrio. E alla Tunisia si chiederà di modificare il trattato bilaterale per poterne rimpatriare un numero maggiore.

I FLUSSI E L ACCOGLIENZA

L'attenzione è concentrata sulla Sicilia, dove sarà utilizzato il residence degli Aranci di Mineo, nel Catanese. Vi risiedeva il personale della base Nato di Sigonella e può ospitare 7 mila immigrati. Ma ci si sta attrezzando anche nel resto d'Italia. Tre o quattro aree dismesse dalla Difesa sono state già individuate e saranno messe a disposizione del Viminale: oltre a quella siciliana, ce ne sarebbero un paio al Sud (forse Puglia e Calabria) e un'altra al Nord, ma niente è definito e non si esclude di requisire alberghi. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha ordinato ai prefetti un esame delle strutture utilizzabili in ogni regione.

La situazione cambia da paese a paese e di conseguenza cambiano i riflessi italiani. In Tunisia c'è un governo transitorio in attesa delle elezioni e in Egitto le forze armate sembrano in grado di controllare la situazione. In Libia, invece, dove il sempre più debole Muammar Gheddafi ha già perso il controllo della Cirenaica, si temono infiltrazioni di estremisti islamici e ciò potrebbe rendere molto più fragili i confini e favorire l'ingresso di migliaia di persone provenienti anche da Sudan, Ciad, Mauritania e Mali, magari attraverso il Niger.

IL RUOLO DELL EUROPA

Il problema principale della nostra diplomazia è convincere gli altri paesi europei a condividere il problema. I diplomatici hanno messo le mani avanti: è una questione solo italiana, visto che la solidarietà sarebbe un'opzione e non un obbligo. Forse non è proprio così. Hanno dimenticato la direttiva del Consiglio d'Europa del 20 luglio 2001, approvata dopo che la Germania aveva lamentato l'eccessivo numero di profughi che dovette accogliere dai Balcani. Nella direttiva si prevede la concessione della «protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati provenienti da paesi terzi» e, all'articolo 26, l'obbligo degli stati di cooperare «per il trasferimento della residenza delle persone che godono della protezione temporanea da uno stato membro all'altro». Anche un solo membro può chiederne l'applicazione, che dev'essere approvata con maggioranza qualificata e un'eventuale bocciatura avrebbe chiare responsabilità e non dichiarazioni anonime.

I ministri dell'Interno di Cipro, Francia, Grecia, Malta e Spagna, riuniti a Roma dal titolare del Viminale, Maroni, non solo chiederanno un fondo speciale di solidarietà per chi si affaccia sul Mediterraneo, ed è quindi in prima linea nell'emergenza, ma insisteranno anche per raggiungere un accordo sulla redistribuzione degli immigrati con il resto dei 27 paesi dell'Ue, che oggi è su base volontaria. E quella direttiva potrebbe essere il grimaldello giusto.

IN CAMPO LE FORZE ARMATE

L'Aeronautica ha allertato i caccia delle basi di Trapani e Gioia del Colle: potrebbero intercettare aerei libici e scortarli all'atterraggio, se i piloti volessero disertare, com'è accaduto a Malta. La Marina, invece, controlla il Canale di Sicilia con la corvetta Fenice e il pattugliatore Bettica, insieme con Guardia costiera e Guardia di finanza, ed è pronta a evacuare gli italiani che non riuscissero a lasciare la Libia. Per questo la nave San Giorgio si è mossa da Brindisi nella notte del 23 e potrebbe recuperare al massimo 350 persone. Il cacciatorpediniere Mimbelli resta per ora al largo della Sicilia per contribuire al controllo radar dello spazio aereo. In caso di necessità si potrebbe anche contare sulla portaerei Cavour. Gli elicotteri e l'ospedale che ha a bordo potrebbero tornare molto utili. Toccherà invece all'esercito contribuire alla sicurezza delle strutture che ospiteranno gli immigrati. Un numero indefinito di persone in diverse zone d'Italia creerebbe problemi

Nord Africa: e adesso chi li accoglie?

di sicurezza.

PROTEZIONE CIVILE E CROCE ROSSA

Alla Protezione civile non è stato finora chiesto un intervento particolare. Anche l'ipotesi di tendopoli ventilata nei giorni scorsi sarebbe una soluzione temporanea, tanto che in Sicilia si stanno facendo sopralluoghi per individuare strutture in muratura insieme con la Croce rossa, che è comunque già pronta a inviare i volontari, integrati da mediatori culturali. Un delegato del comitato internazionale della Cri, inoltre, è già a Lampedusa per occuparsi dei ricongiungimenti familiari. Superlavoro nelle questure. Maroni ha detto chiaramente che un afflusso di decine o di centinaia di migliaia di persone in poco tempo sarebbe gestibile nel breve periodo, ma non per mesi o anni. L'identificazione delle singole persone, le pratiche di espulsione e tutte le operazioni connesse lasciano presagire un superlavoro dei poliziotti in aggiunta alla routine che rischia di mandare in tilt le questure. Un pericolo forse prematuro, ma concreto.

stefano.vespa Martedì 1 Marzo 2011

Piove, puntuali le frane al Sud: un morto

ultimo aggiornamento: 01 march 2011 10:55

Frane e smottamenti al Sud

Reggio Calabria.

Il maltempo, si dice in questi casi. L'incuria, titolano i giornali. La notizia è ormai talmente rituale, certa, da non essere quasi tale, anche quando c'è, purtroppo, una vittima.

Piove dalla scorsa notte sulla Calabria e un uomo di 67 anni, che viaggiava in auto a Pettogallico, è stato travolto da una frana. Sul posto sono giunti i Vigili del fuoco che dopo qualche ora hanno liberato l'autovettura rimasta sotto i detriti di terra e fango: l'anziano era intrappolato nell'abitacolo, privo di vita.

Altre frane

Le piogge hanno provocato altre frane: una di queste ha bloccato, nella frazione pedemontana di Arasi', un autobus del trasporto urbano. Decine sono stati gli interventi dei pompieri in soccorso di automobilisti rimasti nelle loro auto in balia dell'acqua che in alcuni tratti della rete viaria ha superato il metro d'altezza. Sette famiglie sono rimaste isolate in localita' Lutra' del rione Gallina, mentre altri otto nuclei del quartiere Boschicello, per la stessa ragione, sono stati soccorsi dai Vigili del fuoco che stanno rispondendo a decine di chiamate. La zona dove si e' registrata la disgrazie, lo scorso autunno era stata duramente colpita da un altro violento temporale, con gravissime conseguenze per il territorio.

Nel vibonese, la zona più colpita è quella delle frazioni di Vibo Valentia:

Bivona, Porto Salvo e le marinate, dove ancora sono aperte le piaghe prodotte dall'alluvione del luglio 2006.

Dall'altra parte dello Stretto

Sta creando notevoli disagi la pioggia che insistentemente martella Messina fin dalla scorsa notte. Allagamenti e frane sono stati segnalati ovunque, sia nella zona sud sia a nord della città. Problemi sull'autostrada Messina-Palermo, bloccata in un tratto nei pressi della Galleria Telegrafo a causa di una frana: istituita l'uscita obbligatoria a Rometta. In città due frane si sono verificate lungo la strada che da via Palermo sale verso il villaggio Castanea. Sul posto i mezzi della protezione civile e del Comune con ruspe e mezzi meccanici che stanno lavorando sotto la pioggia per liberare la strada dai detriti. Problematica la situazione a Ritiro e

Portella Castanea.

Allagamenti e smottamenti sono state segnalati anche nella zona sud a Mili San Pietro, Santa Margherita, Giampileri superiore, teatro nell'ottobre del 2009 della tragica alluvione e dove aleggia sempre l'incubo di un nuovo dramma.

Allagata anche la Statale 114. Disagi non mancano nella zona nord nel villaggio di Acqualadroni. Allagamenti anche sul viale Giostra e sul torrente Trapani

Legambiente: "Per 36% edifici serve manutenzione urgente"

01/03/2011

11.07

SCUOLA

Roma - Il 36% degli edifici scolastici italiani e' in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni. Su 42.000 edifici, infatti, la meta' e' situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilita'. E' questa, come si legge in una nota, l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema scuola 2011, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato questa mattina a Lucca.

Ad illustrare la XI edizione del dossier di Legambiente nell'ambito di un incontro-dibattito sul tema, erano presenti, tra gli altri, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca, Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente Scuola e Formazione, aggiunge la nota. L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati. Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficolta' degli enti locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche.

Ed e' proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni 70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% e' a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% e' costruito secondo criteri antisismici, spiega la nota. Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalita' degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, piu' del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi e' solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco piu' del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al sud e circa un 53% nelle isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessita' di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del nord e del centro che si aggirano intorno al 26%, continua la nota. Ma la differenza tra nord e sud e' sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al nord, ai 27.193 euro al centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud.

Nel settentrione inoltre, c'e' una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del sud. Tiene unita tutta la penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole, prosegue la nota. Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257 del 1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzato per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto.

Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%, sottolinea la nota. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. Del 15% e' la percentuale degli istituti che si trovano in prossimita' di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

"Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'anagrafe scolastica, in sospenso da quindici anni, per avere un quadro preciso delle condizioni in cui versano gli edifici scolastici in Italia- ha dichiarato Vanessa Pallucchi, responsabile scuola e formazione dell'associazione- La scarsita' e la discontinuita' delle risorse finanziarie non sono il nodo principale dell'uscita da questo stallo, lo e' invece la possibilita' di lavorare su una programmazione e pianificazione

Legambiente: "Per 36% edifici serve manutenzione urgente"

a medio e lungo termine, che dia modo di analizzare i bisogni del patrimonio edilizio scolastico nazionale nella sua complessita' ed interezza".

"Per uscire dall'emergenza che da undici anni Ecosistema Scuola denuncia, infatti, e' necessario garantire organicita' e stabilita' al trasferimento delle risorse, ridefinire competenze e ruoli degli Enti, per completare definitivamente l'anagrafe scolastica- ha affermato Pallucchi- Ma ci aspettiamo anche dalle istituzioni che l'edilizia scolastica divenga terreno di riqualificazione e gestione edilizia di eccellenza, attenta alla sostenibilita' e alla vivibilita' anche formativa dei luoghi, luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti".

Una battuta d'arresto e uno scarso investimento da parte delle amministrazioni si riscontra anche nelle buone pratiche, relative all'innovazione strutturale e la sostenibilita' gestionale degli edifici, si legge ancora nella nota. Se e' vero, infatti, che la raccolta differenziata e' ormai una buona pratica diffusa nella maggior parte delle scuole, e' conclamato che da anni la percentuale delle scuole che la pratica e' ferma all'80%. Lenta anche la crescita del biologico nelle mense dove, anche se all'87% vengono serviti prodotti biologici, solo l'8,66% offre cibi interamente bio, mentre il resto delle mense dichiara di utilizzare una percentuale intorno al 54% di prodotti biologici.

Rimane interessante, invece, il trend positivo sul risparmio energetico con la crescita nell'arco di quattro anni delle scuole che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo da 46,5% a piu' di 63% e quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili, giunte a piu' dell'8%, riporta la nota. Tra le regioni che spiccano per specifici investimenti sulle energie pulite nelle scuole ci sono Puglia, Abruzzo e Toscana con una percentuale di edifici che utilizzano fonti rinnovabili doppia rispetto al dato medio nazionale.

In generale dalla fotografia di Ecosistema Scuola 2011 anche quest'anno il centro nord si conferma in testa alla graduatoria, osserva la nota. Ad aprire la graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia e' Prato (I), seguita da Trento (II), Parma (III), Biella (V), Frosinone (VIII) e Terni (IX), mentre entrano nella top ten, Siena (IV), Alessandria (VI), Reggio Emilia (VII) e Verbania (X). Sul fronte delle regioni sono, invece, ancora una volta il Piemonte, la Toscana e l'Emilia Romagna le portabandiera della qualita' dei servizi e dell'edilizia scolastica.

La prima citta' del sud e' Napoli, che quest'anno si piazza al 24esimo posto, distinguendosi per il possesso delle certificazioni di agibilita', staticita' e igiene, ma anche un buon risultato in termini di raccolta differenziata, conclude la nota. A distinguersi sull'impiego di energie rinnovabili Imperia, Prato, Ragusa e Vicenza sono le citta' con il dato percentuale maggiore. Sono invece, Ferrara, Vercelli, Milano, Trento, Bolzano e Messina le citta' che investono mediamente di piu' nella manutenzione straordinaria mentre Milano, Parma, Agrigento, Udine, Bologna e Firenze quelle che investono di piu' in quella ordinaria. (DIRE)

Occupazione Cie: all'interno 45 tunisini fuggiti dalla guerra civile

01/03/2011

17.31

IMMIGRAZIONE

La delegazione entrata nel Cie di via Mattei racconta le condizioni della struttura in cui sono rinchiusi 90 persone. Di queste 45 sono giovani appena arrivati dalla Tunisia. Cocchi (Tpo): "Un girone infernale"

BOLOGNA La sensazione è quella di essere appena uscita da un girone infernale. Così Neva Cocchi, dello Sportello migranti del Tpo che nel primo pomeriggio di oggi è entrata al Cie di via Mattei in delegazione insieme ai Consiglieri regionali Roberto Sconciaforni e Gabriella Meo e all'avvocato Elia De Caro. "La struttura è fatiscente, sembra un carcere di massima sicurezza, è pieno di grate, divisioni, muri, cancelli - racconta - è tutto cemento, gli spazi sono angusti e l'igiene è scarsa". All'interno del centro ci sono una novantina di persone (50 uomini e una quarantina di donne). "Gli uomini sono quasi tutti molto giovani racconta Cocchi e 45 su 50 sono di recente arrivo dalla Tunisia, sono persone fuggite dalla guerra civile per chiedere pace e giustizia e che ora si ritrovano, senza sapere il perché, all'interno di un carcere e senza sapere come fare per ritrovare la libertà e per poter raggiungere i loro parenti in Francia o in altre città italiane". Non appena sono entrati, i membri della delegazione, sono stati circondati dagli immigrati e da richieste di aiuto, di soccorso e di denuncia. "A nessuno dei 45 tunisini spiega Cocchi è stato detto che possono fare domanda di asilo politico".

Molti immigrati all'interno del Cie hanno riferito alla delegazione di essere tossicodipendenti, una ragazza ha detto di essere sieropositiva. "Alle nostre domande circa l'assistenza racconta Cocchi il direttore Cie ha assicurato che le cure vengono effettivamente prestate". Ma secondo Cocchi, l'effetto non sembra essere positivo. Tutte le persone rinchiusi hanno raccontato di ricevere psicofarmaci. "Stanno male o sono esauriti per le loro condizioni di incertezza e vengono dati loro farmaci che li fanno solo dormire afferma È uno stato tra la malattia fisica e l'esaurimento che porta poi all'autolesionismo". Cocchi racconta anche che un ragazzo si è tagliato di fronte a loro ed è stato portato in infermeria. I 4 sono entrati nel Cie dopo l'irruzione di un centinaio di attivisti dei centri sociali e dopo la rivolta scoppiata all'interno del centro. Gli immigrati hanno, infatti, cercato di mettersi in contatto con i manifestanti, hanno incendiato materassi e rotto finestre. Cocchi racconta, infatti, di aver visto i muri delle camere anneriti dal fumo e i vetri rotti per terra. "È sbalorditivo che persone che hanno questo tipo di recente passato siano rinchiusi in un centro come questo continua e abbiano come solo destino quello di diventare clandestini". Dal Cie, infatti, non si esce se non con un provvedimento di espulsione. "Queste persone saranno dunque rilasciate sul territorio e andranno ad aggiungersi agli irregolari già presenti chiarisce Si continua a produrre clandestinità, anziché politiche di accoglienza".

Chiudere i Cie. Secondo la responsabile dello Sportello migranti del Tpo, queste strutture non possono essere riformate, ma devono essere chiuse. "La metà delle persone che vi sono rinchiusi non dovevano essere assimilate agli immigrati irregolari perché chiedevano protezione e libertà spiega Per tutti gli altri il Cie non è una risposta". La reclusione nel centro può arrivare fino a sei mesi. "Quando escono da lì queste persone faticeranno a integrarsi e dopo un'esperienza del genere, che tipo di amore potrebbero avere, non dico per la vita, ma per la società stessa? conclude È una macchina disumanizzante che crea malessere esistenziale e danneggia la società". (lp)

*Nuova Zelanda/Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto***Riformista.it, Il**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 1 marzo 2011 ore 18:18

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)

Nuova Zelanda/Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto

[Oggetti che potrebbero svelare nuovi particolari sui coloni](#)[Oggetti che potrebbero svelare nuovi particolari sui coloni](#)

Roma, 1 mar. (TMNews) - Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto. A una settimana dalla scossa di magnitudo 6,3 che ha provocato la morte di almeno 154 persone a Christchurch, la Nuova Zelanda si interroga sui due oggetti ritrovati tra le rovine della cattedrale, una bottiglia di vetro con una pergamena e un cilindro di metallo. La storia è raccontata dalla versione online della Bbc. I due oggetti sono stati trovati nel piedistallo della statua di bronzo raffigurante l'irlandese John Robert Godley, il fondatore della città. La statua, danneggiata, ha svelato così il suo contenuto, creando attesa e curiosità. Due parole sono leggibili sulla pergamena arrotolata, 'by' ('da', 'attraverso', 'vicino a' sono tra le possibili traduzioni) e 'erected' (eretta). La bottiglia, infatti, non è stata ancora aperta: lo sarà, per essere analizzata da alcuni esperti, solo in un contesto che non rovini la pergamena. Il contenuto del cilindro, al momento, resta ancora un mistero. Le due capsule del tempo (almeno, così vengono già considerate) sono state consegnate al Canterbury Museum. Godley ha fondato Christchurch nel 1850. Gli oggetti potrebbero essere stati inseriti in varie occasioni: nel 1867, quando la statua è stata eretta; nel 1918, quando è stata spostata, o nel 1933, quando è stata rimessa nel suo contesto originale. Per il sindaco, Bob Parker, i due oggetti potrebbero contenere dei documenti che aiutino a svelare nuovi particolari sui coloni. "Sembra quasi provvidenziale che questi reperti siano venuti alla luce ora - ha dichiarato il sindaco - come per darci l'ispirazione di cui abbiamo bisogno nel momento più difficile della nostra storia".

Pca

martedì, 1 marzo 2011

Nuova Zelanda/Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto

foto del giorno

Farmers shake unhusked rice during a harvest in the Bekasi district on the outskirts of Jakarta March 1, 2011. Indonesia's inflation slowed in February as food prices went down for first time in four years, easing pressure on the central bank to raise its key overnight benchmark interest rate on Friday for a second month in a row after a 25 basis points rise in February to 6.75 pct. REUTERS/Enny Nuraheni (INDONESIA)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
- 2| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 3| De Gregorio e i comprati «Questi sono peggio di me» di Francesco Persili
- 4| L'impotente di Alessandro Calvi
- 5| Il «tosto» discorso su un'Italia horror di Peppino Caldarola
- 1| No all'Aventino e ai tabù sulla giustizia di Stefano Cappellini
- 2| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
- 3| «Io, Roberto e la sinistra a Sanremo» di Tommaso Labate

Nuova Zelanda/Due capsule del tempo tra le macerie del terremoto

4| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola

5| Il «tosto» discorso su un'Italia horror di Peppino Caldarola

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Maltempo/ Pioggia e frane, torna la paura vicino a Giampilieri**Riformista.it, Il**

""

Data: **02/03/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 2 marzo 2011 ore 06:58

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Pioggia e frane, torna la paura vicino a Giampilieri](#)[Numerosi gli interventi di salvataggio in tutta la provincia](#)[Numerosi gli interventi di salvataggio in tutta la provincia](#)

Palermo, 1 mar. (TMNews) - Una violenta ondata di maltempo si è abbattuta oggi sulla provincia di Messina, interessando anche le zone vicine a Giampilieri. Numerosissime le richieste di soccorso giunte dai cittadini in difficoltà. Diverse pattuglie della Polstrada sono intervenute per ridurre i disagi nella circolazione stradale soprattutto sull'A18 Messina-Catania, e sulla A20 Messina-Palermo interrotta per diverse ore a causa di una frana. Nella frazione di Cumia Inferiore, gli agenti hanno salvato una persona rimasta bloccata con la propria auto tra due grosse frane, ed evacuato dalla loro abitazione due coniugi ultraottantenni rimasti isolati a causa di una frana e di numerose colate di fango. Lo stesso è accaduto a Bordonaro Superiore, dove due donne con i loro figli sono state salvate dopo essere rimaste intrappolate in casa circondate dal fango e dai detriti. Altre quattro persone sono state salvate a Larderìa Superiore, e Santo Stefano Briga. Un uomo colto da malore, e una donna incinta, sono stati accompagnati al Policlinico Universitario di Messina. Per la donna è stato necessario il trasferimento in elisoccorso.

Xpa/Rcc

martedì, 1 marzo 2011

Maltempo/ Pioggia e frane, torna la paura vicino a Giampileri

foto del giorno

Farmers shake unhusked rice during a harvest in the Bekasi district on the outskirts of Jakarta March 1, 2011. Indonesia's inflation slowed in February as food prices went down for first time in four years, easing pressure on the central bank to raise its key overnight benchmark interest rate on Friday for a second month in a row after a 25 basis points rise in February to 6.75 pct. REUTERS/Enny Nuraheni (INDONESIA)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
 - 2| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
 - 3| L'impotente di Alessandro Calvi
 - 4| De Gregorio e i comprati «Questi sono peggio di me» di Francesco Persili
 - 5| Il «tosto» discorso su un'Italia horror di Peppino Caldarola
-
- 1| No all'Aventino e ai tabù sulla giustizia di Stefano Cappellini
 - 2| Un po' di Duce e di comunismo in pasto ai matusa di Stefano Cappellini
 - 3| Silvio e la parodia della democrazia di Peppino Caldarola
 - 4| L'impotente di Alessandro Calvi
 - 5| Il «tosto» discorso su un'Italia horror di Peppino Caldarola

Maltempo/ Pioggia e frane, torna la paura vicino a Giampilieri

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Frane al Sud, pensionato muore travolto da frana

a trieste bora a 140 km all'ora

La sua auto è stata trascinata in un torrente

REGGIO CALABRIA. Nubifragi, vento forte e, ancora una volta, frane assassine in Calabria. Ma l'ondata di maltempo, in queste ore, sta interessando buona parte del Paese: dal Friuli Venezia Giulia, dove la bora a Trieste ha superato i 140 km all'ora, fino alla Sicilia.

La vittima del maltempo è un pensionato di 69 anni, Antonino Laganà, morto in provincia di Reggio Calabria dopo che la sua auto è stata travolta da una frana in località Villa San Giuseppe. Sulla zona piove ormai dalla notte di lunedì. L'auto sulla quale viaggiava è stata travolta e sommersa dal fango e dai detriti, si è capovolta ed è stata trascinata verso il fondovalle dove scorre il torrente Pettogallico. Il corpo dell'uomo è stato recuperato da una squadra dei vigili del fuoco che si è calata nel dirupo. Frane e allagamenti sono segnalati a Reggio Calabria e in varie zone della provincia. Isolata per una frana la frazione di Sambatello.

Nel Messinese, oltre venti auto sono state spazzate via dalla furia dell'acqua che ha invaso una strada di Mili San Pietro, frazione collinare di Messina, dove ieri si è abbattuto un violento nubifragio che ha inondato i piani bassi delle case. Un video amatoriale della piena che trascina le auto come fossero fucelli è stato inserito da un abitante su You tube. Per fortuna non ci sono feriti.

Due abitazioni sono state evacuate a Giampilieri, la frazione che subì più danni nell'alluvione dell'1 ottobre 2009, quando morirono 37 persone. In provincia di Matera i fiumi Bradano, Basento, Agri, Sinni, Cavone e il torrente Bilioso hanno superato gli argini e invaso terreni e strade. Esondazioni anche nelle Marche, dove una valanga ha isolato la frazione di Foce di Montemonaco (Ascoli Piceno).

Nel Golfo di Trieste la Bora soffia da lunedì con raffiche molto forti che hanno raggiunto a mezzogiorno di ieri la velocità di 140 chilometri all'ora. Si tratta di raffiche tra le più forti degli ultimi dieci anni, comunque inferiori al «record» di 152 all'ora fatto registrare il 10 marzo 2010. Nevica a quote basse in Sardegna con le temperature che sono in picchiata.

Mille forze di polizia e (spesso) zero coordinamento

1 marzo 2011

di Roberto Galullo

Perché non li beccano mai? O perché li prendono con così grave ritardo?

Queste domande sulla sorte degli assassini ritornano proprio mentre la salma della tredicenne Yara Gambirasio è ancora sotto le mani di chi, praticandole una pietosa autopsia a Milano, sta cercando di dare risposte ad altre domande: come è morta, quando e soprattutto se il suo corpo giaceva in quell'angolo di campagna dove è stata ritrovata il 26 febbraio fin dalle prime ore trascorse dal suo rapimento a Brembate Sopra, avvenuto esattamente tre mesi prima.

Quelle domande sulla cattura del criminale o dei criminali che l'hanno massacrata ritornano ossessive perché l'opinione pubblica non può assistere impassibile al via vai di centinaia di persone scese in campo a vario titolo - Forze dell'Ordine, volontari, testimoni, esperti e persino medium - senza chiedersi come è stata cercata la tredicenne bergamasca e chi ha guidato quelle indagini. Se e come le mani che l'hanno uccisa saranno assicurate alla Giustizia.

Domande che si riaffacciano ogni volta che trascorrono mesi dalla scomparsa di una vittima. E' successo per Yara ma il caso di Elisa Claps, ritrovata morta a Potenza dopo 17 anni dalla sua scomparsa è lì a testimoniare che da tempo si ripetono analogie inquietanti sulla capacità dello Stato di rispondere immediatamente ed efficacemente ad un sequestro.

«Inutile nascondere la verità dietro un dito - dice al Sole 24 Ore un questore tra i migliori in Italia, che si è posto le stesse domande da subito e che preferisce non apparire con nome e cognome per non criticare un proprio collega - e negare che non esistano problemi di coordinamento quando bisogna trovare una persona scomparsa, regolarmente denunciata».

Nel nostro ordinamento, sulla carta, nulla viene lasciato al caso. Se viene sporta denuncia l'attività di coordinamento viene assunta dalla Procura della Repubblica e, di fatto, la delega viene assegnata alla Forza dell'ordine che ha ricevuto la denuncia stessa. Dunque, in genere, Polizia di Stato o Carabinieri. La sensibilità delle primissime ore, per le attività di coordinamento, è fondamentale. Senza quella si corre il rischio di disperdere le ricerche in mille rivoli, ciascuno dei quali cerca di portare un pezzo di verità e conoscenza al ritrovamento della persona scomparsa. Tessere che, senza un disegno, non possono completare il puzzle.

E' quanto è successo a Bergamo? La domanda è legittima anche perché, come ripete al Sole-24 Ore il questore intervistato, che proprio in questi giorni ha assunto un nuovo e prestigioso incarico, «ad esempio, difficilmente si assiste al tripudio di volontari che sono scesi in campo in questo caso per cercare Yara». Pare di capire, insomma, che i volontari siano più un problema che una risorsa per le questure che, di solito e come è stato in questo caso, sono deputate a fare le ricerche. O attraverso il commissariato o attraverso la squadra mobile.

Senza un perfetto coordinamento si corre il rischio - come è accaduto in questo caso - di inseguire soggetti sbagliati o affidarsi al caso.

Senza un perfetto coordinamento entrano sulla scena più o meno autonomamente decine di soggetti che, a vario titolo, possono produrre risultati utili alle indagini o, paradossalmente, creare danni irreversibili. A Bergamo si è assistito alla discesa in campo della Protezione civile che non è solo a livello nazionale, ma può declinarsi anche a livello regionale, provinciale e comunale. Singole "carte" da giocare, fino a un poker completo di carte che se non viene governato e bene dall'alto, rischia di confondere o sparigliare il mazzo delle ricerche.

Oltre alla Polizia devono (o meglio: dovrebbero) entrare in campo, in perfetta simbiosi, i Carabinieri ma anche, come in questo caso, si accendono i riflettori della stampa, quasi sempre le gelosie e l'autonomia tra i Corpi rendono tutto più complesso. Se si aggiunge che, di volta in volta, possono entrare in azione anche singoli esperti oltre ai corpi di polizia locale (comunali o provinciali), al Corpo forestale (regionale o provinciale) e ai vari reparti specializzati delle Forze dell'ordine (da quelli scientifici a quelli investigativi), si capisce come le ricerche possano diventare una nave senza timoniere.

Quanto è accaduto nella provincia di Bergamo - dove c'è chi giura di aver battuto a tappeto quell'angolo di campagna dove è stato ritrovato il corpo di Yara e c'è chi lascia intendere che la salma è sempre stata lì - rischia di rappresentare l'ennesima macchia di fango sulla divisa di uno Stato che ha mille Corpi e (spesso) zero coordinamento.

1 marzo 2011

Legambiente, una scuola su tre ha bisogno di interventi urgenti di manutenzione

1 marzo 2011

di Claudio Tucci

Più di una scuola su tre, e per la precisione il 36%, ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti, oltre il 50% è situata in aree a rischio sismico e solo il 58% degli istituti scolastici possiede il certificato di agibilità. È la fotografia scattata dall'undicesimo rapporto di Legambiente, «Ecosistema scuola 2011», condotto sulle scuole dell'infanzia, primarie e medie di 93 capoluoghi di provincia, che continua a raccontarci di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza.

Scuole troppe vecchie

«Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'anagrafe scolastica, in sospenso da 15 anni», commenta Vanessa Pallucchi, responsabile scuola e formazione di Legambiente, che chiede anche a governo e istituzioni di far diventare l'edilizia scolastica «terreno di riqualificazione e gestione di eccellenza, attenta alla sostenibilità e alla vivibilità anche formativa dei luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti».

Scorrendo lo studio spicca pure come uno dei problemi cronici degli edifici scolastici italiani sia la "vetustità" delle strutture, con il 65% di scuola costruito prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche. Oltre al rischio sismico, che interessa oltre il 50% dei 42mila edifici scolastici, il 9% delle scuole è a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici. Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalità degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, più del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi è solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco più del 50 per cento.

Quanto investono Nord e Sud sugli edifici scolastici?

Ecosistema Scuola mette poi in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del paese. Il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26 per cento. Ma la differenza tra Nord e Sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud. Praticamente, il Meridione spende meno della metà di quanto fa il Nord. Nel settentrione inoltre c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro a edificio contro i 4.902 del Sud. Tiene unita tutta la Penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole.

1 marzo 2011

Yara non è stata violentata -

1 marzo 2011

L'autopsia sul corpo di Yara esclude tracce di violenza sessuale. Prelievo del Dna a 10 persone
articoli di Roberto Galullo e Agnese Codignola

Non ci sarebbero tracce di violenza sessuale sul corpo di Yara Gambirasio. Lo dicono le prime indiscrezioni sulla lunga autopsia condotta sul corpo della ragazzina di Brembate Sopra, iniziata alle 14 di ieri pomeriggio e terminata solo a notte fonda dopo oltre dodici ore di lavoro da parte dell'equipe coordinata dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo. Gli esiti sono già stati riferiti al pubblico ministero Letizia Ruggeri. Dal massimo riserbo che li circonda per ora sarebbe appunto emersa solo l'assenza di tracce di violenza sessuale, peraltro già ipotizzata nel corso della prima ispezione effettuata al momento del rinvenimento del cadavere.

Il criminologo: Yara uccisa a mezz'ora dal rapimento

Yara Gambirasio uccisa a coltellate, trovata la sim. Il dolore e la rabbia su Facebook

La tragedia di Brembate Sopra in 25 scatti

Una deduzione che derivava dal fatto che la ragazza avesse ancora indosso vestiti e biancheria. Questo fa pensare che il rapitore abbia ucciso Yara prima di riuscire a usarle violenza, forse a causa di una sua reazione. Non si sa invece se sul corpo siano state tracce biologiche dell'omicida, cosa che sarebbero di importanza fondamentale per le indagini. Eventuali elementi che potrebbero far risalire al Dna dell'assassino potrebbero essere messi a confronto con quelli di alcuni pregiudicati per reati di tipo sessuale che vivono nei dintorni. Nei prossimi giorni proseguiranno altri accertamenti, riscontri, analisi e confronti.

Il medico legale si trincerava dietro massimo riserbo

L'anatomopatologa forense, **Cristina Cattaneo**, che ha condotto l'esame autoptico sul corpo di Yara Gambirasio, si è rifiutata di rispondere ad ogni domanda: «Ho il veto assoluto, non posso e non voglio dirvi nulla su questa vicenda, perchè è a rischio anche la credibilità di quello che dirò poi un domani». A dispetto dell'insistenza dei cronisti, la Cattaneo non ha voluto violare il velo di riserbo attorno al quale ha avvolto gli esiti del suo lavoro. «C'è un magistrato competente su questo caso chiedete a lei, è l'unica persona che può dire qualcosa: io non posso dire nulla, perchè, come voi capite, ho un mestiere da difendere».

Ancora curiosi e foto su luogo del ritrovamento

Prosegue intanto senza sosta, a Chignolo d'Isola, il via vai di curiosi e di cittadini della zona sul luogo del ritrovamento dei resti di Yara. Le persone, di tutte le età, arrivano da sole, in compagnia, in bici, in auto, con i bambini in braccio o con il cane, scattano foto con i videofonini e si fanno intervistare proprio sull'esatto punto in cui è stato trovato il cadavere della ragazzina. Nei primi giorni le persone che si avvicinavano deponevano fiori e biglietti mentre ora si limitano a fare foto.

Polemica su ricerche, vertici protezione civile in questura

Non si ferma, nel frattempo, la polemica sulle ricerche effettuate dai volontari che negli ultimi tre mesi hanno cercato Yara e che nonostante le perlustrazioni nel terreno di Chignolo in cui è stato trovato il cadavere non avevano scoperto niente. Una prima verifica delle ispezioni compiute in quella zona con un colloquio in questura, si è scoperto, era stata fatta fin dalle ore successive al ritrovamento, sabato pomeriggio. Un nuovo incontro tra polizia, carabinieri, e i rappresentanti dei volontari della Protezione civile è in corso di svolgimento questa mattina nella questura di Bergamo. C'è chi è arrivato ad adombrare il sospetto che qualcuno a conoscenza dei fatti potesse far parte proprio dei gruppi di volontari e quindi potesse avere rallentato o sviato le ricerche. Ma dalla Protezione civile fanno notare come ogni ricerca venisse decisa e coordinata da polizia e carabinieri, con i volontari che si limitavano ad eseguire le loro indicazioni. Sono comunque nate delle polemiche sul disordine che sarebbe stato trovato nella mappatura delle aree battute. Tutte cose che hanno indignato i membri della Protezione civile, che da ieri pomeriggio hanno deciso di mettersi in silenzio stampa. E nella fiaccolata di ieri sera si sono messi in prima fila, come a sottolineare la loro importanza nella vicenda di Yara.

Consiglio regionale Lombardia osserva oggi un minuto di silenzio

Per commemorare Yara, ma anche il tenente degli alpini Massimo Ranzani, ucciso ieri in un attentato in Afghanistan, la seduta del Consiglio regionale della Lombardia si è aperta oggi con un minuto di silenzio. «Vogliamo unirci al dolore della famiglia del tenente Ranzani, con la cui morte sale a 37 il numero dei soldati italiani uccisi in Afghanistan - ha ricordato il presidente dell'assemblea, Davide Boni (Lega Nord) - ma vogliamo anche esprimere la nostra vicinanza alla

Yara non è stata violentata -

famiglia di Yara, la cui morte è ingiusta e incomprensibile». Proprio a mamma Maura e papà Fulvio, il presidente Boni ha inviato un telegramma per esprimere il dolore e la commozione dell'intera assemblea lombarda e ha annunciato che spedirà loro alcuni mazzi di fiori che gli sono stati consegnati da parte di alcuni consiglieri bergamaschi.

1 marzo 2011

Nubifragi e neve sull'Italia La Calabria frana: 2 morti

Cronache

01/03/2011 - MALTEMPO

Nubifragi e neve sull'Italia

La Calabria frana: 2 morti

A Reggio la situazione più critica

Danni anche nel Messinese

REGGIO CALABRIA

Nubifragi, vento forte e, ancora una volta, frane assassine in Calabria. Ma l'ondata di maltempo, in queste ore, sta interessando buona parte del Paese: dal Friuli Venezia Giulia, dove la bora a Trieste ha superato i 140 km/h, fino alla Sicilia.

In Emilia Romagna è scattata una nuova allerta meteo per neve e vento, mentre i fiumi sono in piena nelle Marche dove un'azienda è stata evacuata in provincia di Ascoli Piceno. Piogge insistenti anche in Abruzzo, nel teramano. Fiumi esondati in Basilicata, nel materano, dove le prefetture hanno invitato a evitare di mettersi in viaggio. Nevica a quote basse in Sardegna con le temperature che sono in picchiata.

Ma è in Calabria, a Reggio, dove si è concentrato il nucleo di un violento nubifragio che ha interessato anche l'area messinese dello Stretto, che si conta l'ennesima vittima di un territorio sempre più flagellato da violente precipitazioni. Antonino Scopelliti, pensionato di 69 anni, mentre viaggiava a bordo della sua auto in una zona periferica della città, è stato travolto e trascinato da una colata di acqua e fango a valle fin quasi al letto di un torrente ingrossato dalle precipitazioni. Ci sono volute alcune ore di lavoro dei vigili del fuoco per estrarre il corpo dell'uomo dalle lamiere della vettura.

Ma la pioggia battente delle ultime ore potrebbe essere responsabile anche di un'altra vittima rimasta sull'asfalto calabrese: è accaduto, all'alba, nella locride dove un commerciante Domenico Ferrò, di 34 anni, si è schiantato contro l'ingresso di un bar di Portigliola in quel momento chiuso. Un uomo investito dal fango è rimasto ferito in modo non grave poi a Messina a causa di una frana che si è staccata da un costone. A Reggio smottamenti hanno interessato le zone di Pellarò, Gallina, Boschicello, con alcune famiglie isolate e Sambatello. Problemi alla viabilità sia sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che sulle statali la 18 a Vibo Valentia per allagamenti e tra le località di Scilla e Favazzina, nel reggino, per una frana e a Candidoni. Disagi anche per il traffico ferroviario tra Villa San Giovanni e Bagnara, tra Zambrone e Parghelia e tra Lamezia e Catanzaro, nella zona di Marcellinara.

Nel Messinese, nella frazione di Giampileri superiore, e nel comune di Scaletta Zanclea, già colpiti dall'alluvione del primo ottobre 2009, si sono verificate frane e colate di fango. In un tratto dell'autostrada Messina-Palermo, chiusa in mattinata per una frana e poi riaperta, i carabinieri hanno salvato un uomo e una donna cardiopatica che erano rimasti intrappolati nella loro auto. Problemi per la viabilità sulla statale 113, tra Villafranca Tirrena e Messina, sulla statale 185, a Mazzarà Sant'Andrea, e senso unico alternato sulla 114 Orientale Sicula. È tornata la paura, in Calabria, a Gioia Tauro dove per tutta la giornata l'attenzione di Protezione civile e vigili del fuoco non si è staccata dal torrente Budello, che lo scorso novembre, gonfiatosi a dismisura per le piogge, provocò danni enormi ed evacuazioni. Il corso d'acqua è esondato in una zona della città, ma dopo che ha smesso di piovere il livello delle acque è sceso. Situazione critica anche nel vibonese dove 15 persone sono state soccorse in varie circostanze: nelle auto o in abitazioni allagate. Sommersi da acqua e fango alcuni camping sul litorale a Zambrone. Disagi a Vibo Marina, Piscopio e nel comune di San Calogero. A Tropea una frana si è abbattuta sul lungomare. Nel resto della Calabria problemi nel cosentino, soprattutto nel capoluogo, per frane e smottamenti e c'è attenzione per il livello del Crati, e nel catanzarese, zona del lametino, dove alcuni corsi d'acqua si sono ingrossati. In provincia di Crotone vento forte con alberi sradicati e cornicioni pericolanti. Davanti al tragico

Nubifragi e neve sull'Italia La Calabria frana: 2 morti

bollettino di questa giornata nuovo allarme dei geologi che sottolineano la gravità della situazione e parlano di «storia già vista».

. Coldiretti: tutti i Comuni a rischio frane e alluvioni

Coldiretti: tutti i Comuni a rischio frane e alluvioni di Redazione - pubblicato il 01 Marzo 2011 alle 12:06

I risultati di un'analisi che sottolinea come l'elevato rischio idrogeologico del territorio italiano dipende anche dall'abbandono dei terreni agricoli

La progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura in Calabria ha prodotto un risultato: tutti i Comuni calabresi sono considerati a rischio per frane e alluvioni. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti in merito alle frane e agli allagamenti provocati dal maltempo che hanno purtroppo causato la morte di un uomo a Reggio Calabria dopo che la sua auto è stata travolta da una frana nella zona di Pettogallico.

La situazione della Calabria con tutti i 409 comuni a rischio per frane o/e alluvioni si conferma più grave rispetto alla media nazionale in Italia dove - precisa la Coldiretti - ci sono 5.581 comuni, il 70% del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità.

All'elevato rischio idrogeologico in Italia non è certamente estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura che - afferma la Coldiretti - interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese.

Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che - conclude la Coldiretti - si manifestano con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge.

. Il 36% degli edifici in stato di emergenza

Il 36% degli edifici in stato di emergenza di Redazione - pubblicato il 01 Marzo 2011 alle 11:46

La denuncia viene da Legambiente che ha reso noti i dati di "Ecosistema scuola 2011"

Il 36% degli edifici scolastici italiani e' in situazione di emergenza e la percentuale delle scuole che necessita di interventi di manutenzione straordinaria non ha fatto registrare variazioni positive negli ultimi anni.

Su 42.000 edifici, infatti, la meta' e' situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilita'. E' questa l'allarmante fotografia scattata da Ecosistema scuola 2011, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato questa mattina a Lucca. Ad illustrare la XI edizione del dossier di Legambiente nell'ambito di un incontro-dibattito sul tema, erano presenti, tra gli altri, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente, Stefano Baccelli, Presidente della Provincia di Lucca, Vanessa Pallucchi, responsabile Legambiente Scuola e Formazione.

L'indagine di Legambiente sulle scuole d'infanzia primarie e secondarie di primo grado di 93 capoluoghi di provincia, racconta di un patrimonio edilizio scolastico ancora in stato di emergenza, in cui ben il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione immediati. Un dato che non accenna a scendere e che restituisce ancora la difficolta' degli Enti Locali di tenere in piedi un patrimonio edilizio vetusto, costruito nel 65% dei casi prima del 1974, anno dell'entrata in vigore dei provvedimenti per le costruzioni localizzate in aree sismiche.

Ed e' proprio la messa in sicurezza antisismica delle scuole costruite prima degli anni '70 a rappresentare una delle emergenze cui far fronte, dal momento che oltre il 50% dei 42.000 edifici scolastici italiani si trova tuttora in area a rischio sismico, il 9% e' a rischio idrogeologico, meno del 50% degli edifici possiede il certificato di collaudo statico e solo il 10,14% e' costruito secondo criteri antisismici. Secondo il rapporto, tuttavia, quasi nella totalita' degli edifici vengono fatte prove di evacuazione, piu' del 90% ha le porte antipanico, ma la certificazione di prevenzione incendi e' solo nel 35,4% e le scale di sicurezza sono presenti in poco piu' del 50%.

Ancora una volta Ecosistema Scuola mette in luce la differenza qualitativa del patrimonio edilizio delle diverse aree del Paese. Il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessita' di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26%. Ma la differenza tra Nord e Sud e' sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud.

Nel settentrione inoltre, c'e' una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del Sud. Tiene unita tutta la Penisola, invece, il problema di carenza di strutture dedicate allo sport, di cui ancora oggi sono sprovviste il 45% delle scuole.

Ma oltre a non essere in sicurezza, le scuole italiane non monitorano neanche il rischio ambientale: malgrado la legge 257 del 1992 richieda alle regioni il censimento degli edifici in cui siano presenti strutture in amianto e che gran parte degli edifici scolastici siano stati edificati nei decenni in cui venivano utilizzato per costruire, ben il 18% dei comuni non fa il monitoraggio delle strutture in amianto. Stesso discorso per il radon, che viene monitorato solo dal 30% delle amministrazioni mentre sono assolutamente sottovalutati i rischi derivanti dalla vicinanza ad elettrodotti, monitorati solo dall'11% dei comuni e presenti in una percentuale del 3,4%. Quasi il 17% degli edifici si trova invece a meno di 5 Km da industrie e il 10,5% a meno di un km da fonti di inquinamento acustico. 15% e' la percentuale degli istituti che si trovano in prossimita' di antenne per i cellulari, mentre solo il 4% degli edifici si trova vicino a emittenti radio televisive.

"Nonostante i proclami governativi, attendiamo la pubblicazione dell'Anagrafe scolastica, in sospeso da quindici anni, per avere un quadro preciso delle condizioni in cui versano gli edifici scolastici in Italia - ha dichiarato Vanessa Pallucchi, responsabile scuola e formazione dell'associazione -. La scarsita' e la discontinuita' delle risorse finanziarie non sono il nodo principale dell'uscita da questo stallo, lo e' invece la possibilita' di lavorare su una programmazione e pianificazione a medio e lungo termine, che dia modo di analizzare i bisogni del patrimonio edilizio scolastico nazionale nella sua complessita' ed interezza.

Per uscire dall'emergenza che da undici anni Ecosistema Scuola denuncia, infatti, e' necessario garantire organicita' e stabilita' al trasferimento delle risorse, ridefinire competenze e ruoli degli Enti, per completare definitivamente l'anagrafe scolastica. Ma ci aspettiamo anche dalle istituzioni che l'edilizia scolastica divenga terreno di riqualificazione e gestione

. Il 36% degli edifici in stato di emergenza

edilizia di eccellenza, attenta alla sostenibilita' e alla vivibilita' anche formativa dei luoghi, luoghi dove ogni giorno vivono ben otto milioni di studenti".